ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	9 50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	4 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	4 —	2 —	— —	9 —	4 50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea, ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo [illegible].
Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 2 Settembre 1917 — ROMA — Domenica 2 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 242

Alla conquista del San Gabriele - Altri 685 prigionieri con 32 ufficiali

~~Note del giorno~~

La lettera e lo spirito

La risposta del Presidente Wilson alla nota papale sulla pace, ha disorientato alquanto gli ambienti vaticani a giudicare dalle « impressioni » pubblicate dall'Osservatore Romano. Secondo l'Osservatore Romano il Wilson era l'ultima persona da cui si potesse attendere o prevedere una risposta di questo genere all'appello del Papa. Non coincidevano perfettamente le proposte del Papa con le proposte già avanzate dal Presidente americano, quando non era ancora belligerante, nel suo famoso Messaggio mediatore? L'Osservatore Romano a dimostrazione di questa tesi, si [illegible] una comparazione dei due testi dalla quale dovrebbe risultare come il Presidente Wilson abbia da allora a oggi inspiegabilmente e imprevedibilmente cambiato pensiero. « Una proposta sul disarmo e sull'arbitrato obbligatorio — dice il giornale, riecheggiando le parole che riporta dal Messaggio wilsoniano — « garantita da una forza talmente superiore a quella di qualsiasi nazione attualmente impegnata o a quella di qualsiasi alleanza finora formata e progettata, che non una nazione, non una combinazione probabile di nazioni possa affrontarlo o resisterle » non una pace per le armi, la quale significherebbe « una pace imposta a colui che perde, le condizioni del vincitore imposte al vinto » e « sarebbe accettata con umiliazione, a prezzo di insopportabili sacrifici e lascerebbe un rancore e un amaro ricordo » ma una pace fondata sull'uguaglianza dei diritti fra le nazioni organizzate, sulla libertà dei mari; non erano queste le proposte del Wilson di allora e non sono queste in sostanza le proposte del Papa? »

Questa collazione di testi che l'Osservatore Romano fa, getta luce significante sul modo con cui il documento fu concepito e redatto. Subito all'indomani della sua pubblicazione noi demmo un'informazione, secondo la quale il documento era venuto fuori puramente e semplicemente dal confronto fra i documenti politici venuti alla luce negli ultimi tempi, dai Messaggi di Wilson, ai discorsi di Lloyd George, Ribot e Sonnino, a quelli di Michaelis e di Czernin; dalle manifestazioni della politica della nuova Russia alla mozione per la pace votata dal Reichstag; dalla comparazione di tutti questi documenti il Papa e i suoi collaboratori avrebbero creduto di intravedere un ravvicinamento nelle tendenze e negli scopi dei due gruppi di belligeranti, tale da poter servire di base a concrete proposte di pace.

Il richiamo e la comparazione oggi fatta dall'Osservatore Romano conferma quella nostra informazione, mettendo alla luce il metodo seguito, e creduto infallibile, dalla diplomazia vaticana. Tal metodo consisteva, in sostanza, nel prendere sulla parola, sia pure in perfetta buona fede, i governanti dei popoli belligeranti, attenendosi *alla lettera* delle loro manifestazioni, in base alle quali — conclude l'Osservatore — « avremmo potuto anche permetterci di concepire, come necessaria conseguenza logica, una speranza tutt'altro che infondata. »

Ma, ahimè, è proprio al giornale pontificio che dobbiamo ricordare che la lettera uccide e che è solo lo spirito che vivifica? Quei documenti e manifestazioni ufficiali, da cui il Vaticano si sforzava e si illudeva di trarre quello che esso chiama « una conseguenza logica » non potevano averne alcuna se non a patto di essere animati e integrati nello spirito della realtà da cui erano nati, e che da allora a ora si è venuta svolgendo; mentre invece dovevano necessariamente rimanere inerti e privi di significato e di conseguenza se trattati come cosa morta e letterale, e collazionati — come sono stati — con le forbici e le [illegible]. Povero giuoco, in verità, sia detto con tutto il rispetto all'alta autorità da cui veniva...

Non è che il Wilson belligerante parli oggi in maniera diversa dal Wilson neutrale di un tempo; chè anzi parla nello stesso modo e persegue con le armi i medesimi ideali che allora perseguiva con i tentativi pacifisti. Se non che, fra quei tentativi e oggi è intervenuto qualche cosa, e precisamente è intervenuto il fallimento di [illegible] stessi: la constatazione e la prova della impossibilità di riposarsi su gli affidamenti dati da un governo che non tiene fede ai trattati e non dà valore alla sua parola, constatazione che è stata quella che ha spinto il Presidente Wilson a mutarsi in belligerante.

E' questa constatazione che l'Osservatore Romano salta di piè pari, e totalmente dimentica, tradendo lo spirito per amore della lettera. Ma non possono dimenticarla nè Wilson, nè il mondo intero.

Il signor Radovich

Circa un mese addietro il nostro Sarti da Parigi ci informava con una lucida e pacata esposizione, della situazione del Montenegro nella guerra, degli intrighi che attorno al trono del vecchio re Nicola si andavano tessendo da certe oscure figure montenegrine, fin dal momento in cui, per l'invasione austriaca, la Corte di Cettigne aveva abbandonato le montagne della Cernagora. L'esposizione fatta in quella corrispondenza era quanto di più documentato ed anche di più temperato potesse esser detto su avvenimenti conosciuti oramai da tutto il mondo e giudicati, sulle prove dei fatti, irrevocabilmente.

Era, naturalmente, in quell'occasione presa a partito la figura dell'ex-ministro di re Nicola, Radovich, e l'azione da lui svolta dopo l'esilio del re del Montenegro.

Quanto pubblicava allora la *Tribuna*, ripetiamo era ciò che di meno aspro e di meno grave si potesse dire su questo misterioso personaggio. Nondimeno il signor Radovich, che deve avere un'estrema eccitabilità polemica, ha cominciato da allora a tempestarci di lettere e di proteste, di cui veramente non riuscivamo a comprendere lo scopo, se un'ulteriore lettera di questa oramai lunga, se, pure univoca corrispondenza, non ci avesse rivelato l'arcano. Il signor Radovich, in una delle sue ultime lettere dunque, si lagna che la *Tribuna* non gli abbia ancora pubblicati i suoi *articoli*. Il signor Radovich chiama proprio così le sue lettere: e svela, nello stesso tempo, le sue intenzioni. Che se sono nobili, per quanto riguardano una desiderata collaborazione nel nostro giornale; sono semplicemente ingenue se pretendono, col giuoco e col pretesto di una polemica, aprire le colonne della *Tribuna* alla prosa ed alla propaganda jugoslava dell'ex-ministro. D'altronde, se non ci inganniamo, il signor Radovich possiede in Svizzera un giornale in proprio — che deve avere una bella tiratura, s'è vero che la signora dell'ex-ministro arrivata dal Montenegro a Ginevra, via Austria, abbia portato al marito mezzo milione di fondi —; ora su questo giornale jugoslavo che si chiama *L'Uidignegne* che quanto dire *L'Unità*, il signor Radovich può liberarsi con più franchezza — che non sulla *Tribuna* — dei risentimenti che egli ha ragione di nutrire per coloro che mettono in piazza le faccende dell'ex-ministro; e può continuare quella campagna inverecondą non solo contro il proprio re suo benefattore prima, e clemente largitore di grazia poi; ma anche contro l'Italia e la Casa di Savoia, come ha fatto nel commento odioso e velenoso in occasione del telegramma di felicitazioni che re Nicola di Montenegro ha inviato a Re Vittorio Emanuele, per le vittorie dell'esercito italiano.

La più grande battaglia di tutte le epoche

LONDRA, 31.

Giorgio W. A. B. Dewar corrispondente del *Daily Mail* manda dal fronte italiano al proprio giornale una relazione interessantissima sulla grande battaglia combattuta in questi giorni sul fronte italiano. Egli dice: « Io arrivai col treno da Roma e la mattina dopo in automobile traversai la vecchia frontiera durante un fiammeggiante pomeriggio italiano e improvvisamente allo svolto di una via, senza essermelo aspettato, mi trovai nel folto della più grande battaglia che si sia combattuta fino ad oggi.

« Non credo che dire questo sia affatto una esagerazione, poichè bisogna considerare che in questo scontro su circa 30 miglia di fronte che erano stati preparati e portati avanti circa 5 mila cannoni solo dalla parte italiana. Mi era stato detto prima che io venissi in Italia che una offensiva su larga scala si stava preparando e che non c'era molto tempo da perdere se io voleva assistervi fin dal principio sul Carso e nelle altre fronti.

« Non solo io mi trovai subitamente in mezzo alla battaglia ma mi ci trovai così bene piazzato che col mio canocchiale da campo io poteva veder brillare gli utensili di metallo dei soldati che avevano preso proprio allora una collina ed aspettavano l'ordine di avanzare ancora.

E qui il corrispondente descrive la battaglia, che i nostri lettori conoscono per le corrispondenze del nostro inviato speciale. Quindi egli conclude:

« L'Italia oggi è ricca e potente. I suoi bronzati soldati formano uno splendido materiale umano. Dovunque io sono andato, sul Carso e sulle Alpi, io li ho trovati robusti, attivi, pieni di buon umore, perfettamente sani, di buon appetito e di buon gusto al lavoro. La impressione che mi hanno fatto i soldati italiani, in rapporto al loro fisico e al loro morale, fin dai primi giorni che io ero sul loro fronte, fu precisamente la stessa impressione che io ebbi quando io vidi passare la prima volta i soldati britannici nella battaglia della Somme l'anno scorso. Un ufficiale inglese mi disse che il valore di queste truppe italiane è sovente così grande che ne risulta un impulso collettivo per cui intiere unità compiono fatti che generalmente si suole attribuire a qualche singolo individuo eccezionalmente dotato.

IL COMUNICATO DI STASERA

26.581 soldati e 720 ufficiali

catturati dal principio di questa offensiva

COMANDO SUPREMO, 1 settembre 1917.

Sull'altopiano di Bainsizza calma relativa.

Lotta assai vivace sulle pendici nord del Monte San Gabriele e ad oriente di Gorizia, dove il nemico, con ripetuti e violenti contrattacchi, tentò ieri di ricacciarci dalle posizioni raggiunte: venne sempre sanguinosamente respinto.

Sul Carso, nel Vallone di Brestovizza, espugnammo nuovi elementi di trincea.

Catturammo nella giornata di ieri 32 ufficiali e 685 uomini di truppa. Il numero totale dei prigionieri dall'inizio della battaglia ad oggi è salito in tal modo a 720 ufficiali e a 26,581 uomini di truppa.

Una nostra squadriglia di velivoli colpì con tre tonnellate e mezzo di bombe gli impianti ferroviari di Grahovo (Tolmino).

Sulla fronte tridentina attività di nostre pattuglie e piccoli attacchi nemici respinti.

CADORNA.

Sfondata dalle truppe italiane, largamente, la linea nemica e proseguendo l'azione a ventaglio sopravanzante a nord tutto il già sistema difensivo austriaco sull'altipiano di Bainsizza, il nemico ha potuto arrestarsi su di una nuova linea precedentemente apprestata.

Oramai essa è quello che era, poichè le resistenze ritardatrici delle retroguardie sono state spezzate dalle nostre truppe senza dar tempo al nemico di rafforzarla.

Questa linea nemica, che deve trovarsi sul margine orientale dell'altipiano di Bainsizza, su quello di Tarnovo, e collegarsi con la linea a nord di Gorizia, avente per caposaldo estremo San Gabriele e prolungandosi attraverso la valle della Vertoiba fino a congiungersi sul Carso col Faiti, si presenta in speciali condizioni di resistenza e consistenza di fronte alla nostra avanzata specialmente nella parte a nord di Gorizia, che era basata sul Monte Santo come caposaldo.

L'incertezza naturale nella quale dobbiamo trovarci nel dettagliato sviluppo della nostra azione sull'altopiano di Bainsizza e il doveroso riserbo, non permettono di approfondire. Ma la caduta di tutto il nodo del Monte Santo fa risaltare quali possono essere le condizioni di resistenza della linea a nord di Gorizia che, nel concetto informatore austriaco, doveva essere calcolata sulla base della imprendibilità del Monte Santo.

La nostra rapida avanzata, inseguendo il nemico attraverso un terreno così impervio e privo di strade, attesta un'energia ed una genialità speciale nel risolvere il problema logistico; e devesi ora tener presente che, astraendo anche dalle poche distruzioni che il nemico può aver avuto tempo di fare nella sua rapida ritirata, tutto il problema della sistemazione stradale alle spalle delle nostre truppe dall'Isonzo alla linea di combattimento, è ed è stato ben arduo a risolversi. Ormai però abbiamo provato d'essere i migliori e più celeri tracciatori e riattatori di sistemi stradali in montagna, ed i nostri sterratori e minatori hanno fatto miracoli. In questa circostanza però il problema era più arduo. Si trattava di seguire coi rifornimenti subito, e presto coi cannoni, truppe celermente avanzanti attraverso linee montuose impervie e valli di ancor più difficile percorso; si trattava di dar da bere a centinaia di migliaia di uomini in movimento dispersi su di una vasta zona stradale che collegassero le diverse direzioni di attacco delle truppe. Per tali condizioni il nemico ha finalmente potuto arrestarsi nella sua precipitosa ritirata, arrestarsi incalzato e sotto l'incombente minaccia dell'arrivo delle grosse artiglierie, tenendo per ora testa ai piccoli calibri ed alle bombarde.

Ma questo non significa affatto che la nostra offensiva siasi arrestata od esaurita, come molte altre della guerra attuale. Il nemico non ha potuto, con tutte le sue fortificazioni, con le sue numerose artiglierie e co' suoi forti effettivi, produrre l'equilibrio prima d'essere sfondato ed ha dovuto sgombrare le sue linee munitissime. Così non avvenne ai tedeschi sulla Somme, nè in Fiandra e nemmeno a Verdun.

La preparazione italiana è stata assolutamente strapotente e fatta in vista di un proseguimento d'azione fino a raggiungere gli obbiettivi decisivi e la vittoria sull'esercito nemico.

Anche nella nostra azione d'oggi s'è dimostrato quali conseguenze possa avere una pregiudiziale politica nel momento in cui devono su tutto prevalere le pregiudiziali militari.

Nel nemico si scorge la preoccupazione politica, rappresentata da una possibile avanzata italiana verso Trieste; nel Comando italiano ha dominato il senso della necessità militare che col successo contro un punto essenziale militare nemico creava uno stato di fatto minaccioso per tutta la situazione militare austriaca sul fronte del medio Isonzo e in seguito del Carso.

La battaglia non è terminata e giornali austriaci e tedeschi ne delineano la minaccia sempre incombente e la possibilità, per non dire la necessità, di nuove ritirate per pararne le probabili conseguenze.

G. G.

L'Imperatore d'Austria sul fronte dell'Isonzo

QUARTIER GENERALE, 31 agosto

L'imperatore Carlo ha realmente visitato, in questi giorni, il fronte dell'Isonzo. Il Fremdenblatt ci fa sapere che egli ha passato tutta la giornata del 22 agosto in compagnia di Boroevic. Forse il momento grave per l'esercito dell'impero esigeva questa visita.

L'imperatore era accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Von Arz Dopo che Boroevic gli ebbe esposto la situazione, Carlo I si recò ad ispezionare i servizi sanitari sull'altipiano di Ternova e di là si recò ad un osservatorio dominante il Carso. L'artiglieria italiana — scrive il Fremdenblatt — bombardava in quel momento la vetta orientale del Dosso Faiti e la conca di Biglia. La quota 464 pareva trasformata in un vulcano vomitante fuoco, fumo e terra. Poi le artiglierie italiane cominciarono un fuoco di sbarramento che si cambiò più tardi in fuoco di distruzione; gli aeroplani si incrociavano nel cielo.

L'imperatore volle avvicinarsi maggiormente al fronte di battaglia e nel pomeriggio si recò ad un osservatorio di artiglieria situato dentro la portata dell'artiglieria italiana per poter meglio osservare la zona dal Vrh al Faiti Hrib. Il Vodice era tutto battuto da un violentissimo fuoco. Sulle rovine del convento di Monte Santo scoppiava una granata dopo l'altra. Dal Monte Santo ad Auzza si scorgeva una colonna continua di fumo; i boschi sui fianchi del Faiti sembravano in preda alle fiamme. Nel pomeriggio il fuoco si diresse contro le alture ad oriente di Gorizia, a Salcano, Grazigna, San Marco, Vertoiba, Biglia e quota 126. Si del castello di Gorizia. Dal Sabotino si scorgevano attraverso il fumo i cipressi del castello di Gorizia. Dal Sabotino si vedevano partire i lampi. Le artiglierie di caverna inviavano un saluto dopo l'altro alle posizioni austriache.

Con le carte alla mano l'imperatore seguiva la battaglia, della quale continua la descrizione.

Carlo I, durante il viaggio di ritorno, osservò come funzionano i servizi di rifornimento. Di notte raggiunse la stazione ferroviaria e se ne partì.

A. O.

Il maestro Arturo Toscanini decorato al valore

QUARTIERE GENERALE, 31.

(a. c.). Il maestro Arturo Toscanini ha, con ardimento che è pari al suo valore di musicista, seguito le fasi della nostra ultima azione. Conquistato il Monte Santo, volle recarsi sulla cima insieme con la musica divisionale che — auspice un valoroso generale — aveva già animato con le note degli inni patriottici le nostre truppe avanzanti sul Vodice; e lassù, tra le rovine del convento, mentre s'incrociava il fuoco delle artiglierie nostre e nemiche, fece di nuovo intonare gl'inni del nostro Risorgimento, suscitando l'entusiasmo più vivo nei nostri soldati. Impavido, tranquillo, con una bacchetta in mano, pareva che dirigesse un concerto.

Per questo suo atto di fervido patriottismo e per le ripetute prove di sprezzo del pericolo, il maestro Toscanini ha meritato una medaglia d'argento al valore.

Comento inglese ai successi italiani

LONDRA, 31.

Il *Daily Express*, commentando i successi italiani, scrive che il generale Cadorna annunzia successi decisivi e brillanti, e tali sono davvero. L'Austria essendo ormai stanca di essere trascinata dietro il carro di guerra della Germania, le vittorie italiane hanno una grande importanza per gli alleati e sopratutto per l'Inghilterra, cui l'Italia è da lungo tempo unita con vincoli di amicizia. Ci compiacciamo in modo particolarissimo che soldati e marinai inglesi cooperino con gli italiani che sconfiggono gli austriaci.

Lungo il vallone di Brestovizza

QUARTIER GENERALE, 31 agosto.

Ieri ferveva la lotta nel settore meridionale del Carso, lungo il vallone di Brestovizza. Per quanto essa sia stata limitata nel tempo e nello spazio, ci ha dato dei vantaggi che sono specialmente sensibili per la migliorata sistemazione della nostra linea e per la relativa, tranquillità che essa ci assicura.

L'azione svoltasi negli scorsi giorni era stata anche in questo settore carsico coronata dal successo. Le nostre truppe, con sbalzi leonini e con magnifica resistenza, ad onta del vivissimo fuoco che si incrociava da ogni parte, avevano potuto sfondare tutto il primo sistema difensivo nemico, e cioè parecchie linee di trincee e di mitragliatrici che traversavano longitudinalmente il ciglio del vallone tra Jamiano-Komarie e Selo. Avevano inoltre spezzato un tratto dello sbarramento Hermada-Castagnavizza che corre al di là di Selo: la famosa *linea K* costituita da uno scavo profondo e protetta da un doppio o triplo ordine di cavalli di Frisia e accompagnata da linee di rinforzo, con caverne e numerosi camminamenti. Le nostre nuove posizioni erano appunto tra le rovine di questa linea sconvolta e semidistrutta dai bombardamenti, tra i cadaveri nemici, orrendi a vedersi, qua e là ammucchiati e sparpagliati. Sospesa l'avanzata, non era minore lo sforzo di resistenza al quale le nostre truppe erano tenute, perchè il terreno, accidentato da numerose doline, è dei più aspri del Carso; ma è sovratutto terribile la speciale organizzazione difensiva che il nemico ha saputo dargli. Al di là di ogni linea di trinceramenti ha disposto numerosi gruppi di mitragliatrici, volte verso tutte le direzioni, in modo che il loro fuoco colpisca da ogni parte le truppe assalitrici. Sono veri e propri nidi di mitragliatrici, collocati in postazioni abilmente scelte, per lo più sui cigli delle doline, e circondate da più fasce di reticolati come fossero dei fortini. Non vi è palmo di terreno che non possa essere battuto dalle scariche simultanee e incrociate di più mitragliatrici. Prima di avanzare, bisogna demolire a colpi di artiglieria questi nuclei insidiosi e terribili della resistenza nemica, che sbarrano il passo anche ai più audaci; ma, data la facile mobilità delle mitragliatrici, non si riesce sempre nell'intento. Gli austriaci, allo scoppiare delle nostre granate spostano di qualche metro le mitragliatrici rimaste ancora intatte, ne aggiungono delle altre e rifanno così il disegno geometrico dello sbarramento di fuoco incrociato che deve trattenere lo slancio delle nostre fanterie.

Un vespaio dimenticato

Durante la nostra ultima avanzata, nel tratto di terreno ad est di Komarie, qualcuno di questi nidi di mitragliatrici era stato sorpassato dai nostri. I mitraglieri austriaci, dinanzi all'irrompente valanga umana che tutto travolgeva, avevano tolto via le armi falcianti dalle loro postazioni e, presi dal terrore, si erano nascosti nel fondo di qualche dolina e dietro altri ripari naturali. Lasciarono passare i nostri fanti e poi rimisero a posto le mitragliatrici in modo da colpirli alle spalle e, nello stesso tempo, ripresero a sbarrare con scariche a ventaglio l'afflusso di altre fanterie. Scoperta l'insidia, i nostri dettero la caccia a quei mitraglieri, che, privi di contatto con le loro truppe ricacciate nel vallone oltre la *linea K*, si gettarono nel vallone e, profittando ancora di qualche dolina già sorpassata dai nostri, ripresero anche di là il loro fuoco molesto e insistente.

Era, dunque necessario spazzare completamente il terreno retrostante alle posizioni conquistate nella nostra avanzata da questi assalitori che ci minacciavano alle spalle, e nel tempo stesso rettificare in qualche tratto la nostra nuova linea di occupazione.

Nel pomeriggio di ieri si provvide appunto a raggiunge l'uno e l'altro intento. L'operazione, durata fino a sera, ebbe completo successo. I nidi insidiosi di mitragliatrici rimasti al di qua della nostra nuova linea furono circondati, assaliti ed espugnati. I mitraglieri furono catturati insieme con le loro armi. Contemporaneamente, lungo la nostra linea più avanzata, costringemmo il nemico a ripiegare in qualche punto. Le artiglierie prepararono e coadiuvarono l'operazione con tiri precisi di demolizione e di sbarramento; le fanterie furono ancora una volta magnifiche per spirito aggressivo e per ardimento. In poche ore di lotta, infliggemmo al nemico gravi perdite ed aggiungemmo altre centinaia di prigionieri alle parecchie migliaia che gremiscono i nostri campi di concentramento.

Alghiero Castelli.

La morte gloriosa del colonnello Giulio Bechi

QUARTIER GENERALE, 31 agosto.

Giulio Bechi, il fervido e fecondo descrittore della vita militare, è morto gloriosamente ieri, in seguito a ferite riportate, combattendo, su una collina ad est di Gorizia.

Da sei mesi circa era colonnello comandante di un reggimento di fanteria; e per le sue magnifiche virtù d'ingegno e d'animo, era molto stimato da ufficiali e da soldati, i quali lo consideravano come un loro padre. Il suo reggimento era impegnato contro formidabili e sovrastanti posizioni del nemico, difese da fuoco incrociato delle artiglierie e delle mitragliatrici che rendono assai difficile ai nostri ogni progresso, sia pur limitato.

L'altro giorno, si doveva iniziare un assalto contro di esse. Il colonnello Bechi era alla testa dei suoi; ma, appena uscito per slanciarsi contro la trincea poco distante del nemico, fu colpito da una granata, che lo ferì gravemente in più parti del corpo: all'intestino, ad un braccio e ad una gamba. Fu trasportato con ogni cura dai soldati addoloratissimi all'ospedale di Gorizia, dove furono tentati tutti i mezzi della scienza per salvarlo; ma invano. Giulio Bechi, dopo trentasei ore di spasimo sopportati con grande stoicismo, chiudeva gli occhi per sempre, pronunziando un'ultima parola: «Italia».

Lo strazio per la perdita di un ufficiale colto ed entusiasta, di un temperamento equilibrato, di un amico affettuoso e gentile, di uno scrittore che aveva tenuto vivo l'umore per il nostro esercito anche negli anni di oblio, non è attenuato dal pensiero della sua fine gloriosa, che lo fa annoverare tra i più fulgidi eroi della nostra guerra.

Lo ricordiamo, nei primi mesi di guerra, membro dell'Ufficio Stampa che seguiva i giornalisti in una escursione lungo tutto il fronte; lo avemmo censore delle nostre corrispondenze; e tutti ammirammo il suo spirito sereno, la sua rara conoscenza delle necessità giornalistiche ed insieme dei doveri che incombono a quanti scrivono di questo grande avvenimento che è la guerra. Fiorentino di nascita, aveva nella conversazione tutto lo scintillio dello spirito toscano; e si infervorava e si trasformava quasi nella persona, avendo negli occhi una nuova luce di orgoglio e di gioia, quando descriveva qualche episodio di guerra ed esaltava il valore del nostro soldato.

Altri ricorderanno i suoi scritti *I racconti del bivacco, I racconti del fantaccino, Caccia grossa, L'ospitro rosso*... Noi ricorderemo soltanto l'ultimo suo scritto, che vale per intensità di patriottismo, non meno dei suoi volumi. E' il biglietto che egli mandò al comandante della sua brigata prima di muovere all'assalto; diceva semplicemente così: «Ecco alla testa del mio reggimento. I miei uomini mi seguono».

Avvolgiamo colla bandiera tricolore la salma di questo eroe ed inchiniamoci reverenti e certi di non dimenticare mai chi tutto il suo pensiero, tutta la sua opera e la sua vita volle dare alla patria.

A. O.

Il plauso degli eserciti alleati al generale Cadorna

PARIGI, 1.

Il generale Pétain ha inviato il seguente telegramma al generale Cadorna:

« Gli eserciti francesi plaudono ai nuovi brillanti successi del valoroso esercito italiano. Voglia Vostra Eccellenza gradire le mie più calorose felicitazioni e trasmettere ai vittoriosi soldati dell'Isonzo e del Carso il grido di ammirazione entusiasta dei loro fratelli d'arme francesi, di quelli dell'Yser, di quelli di Craonne, di quelli di Verdun, uniti a loro nella stessa volontà di vincere. »

Il generale Cadorna ha così risposto:

« E' con viva emozione e con profonda riconoscenza che nell'ora del successo dei nostri eserciti mi perviene per il Vostro tramite, all'indirizzo delle truppe italiane combattenti, il saluto dei valorosi soldati francesi dell'Yser, di Craonne e di Verdun. Vi trasmetto in ricambio del saluto i sentimenti di calorosa ammirazione dei soldati che sulla fronte Giulia hanno la coscienza di combattere per la causa comune a tutti gli alleati e che, marciando alle spalle del nemico ereditario d'Italia, sperano di portare un colpo violento al nemico della libertà e del diritto d'Europa. »

Il capo dello Stato Maggiore francese generale Foch ha così telegrafato al generale Cadorna:

« Vi invio le più vive felicitazioni per i brillanti successi ottenuti dall'esercito italiano sul fronte dell'Isonzo.

« Il valore e la costanza delle Vostre vittoriose truppe che combattono con vigore e tenacia in un terreno difficile, costituiscono l'ammirazione dell'esercito francese, il quale è fiero di sostenere la lotta per il diritto e per la libertà, a fianco del glorioso esercito italiano. »

Il generale Cadorna ha così risposto:

« Il Vostro messaggio di felicitazioni per il successo dell'esercito italiano mi produce una viva soddisfazione ed è una nuova prova della stretta fratellanza di armi che ci unisce e che diviene più sensibile nelle ore grandiose della guerra. Siamo fieri di combattere per la causa comune, per una causa così alta, che l'averla servita sarà un titolo eterno di gloria per le nostre nazioni, e mi compiaccio che la bella artiglieria francese prenda parte in modo efficace alla nostra azione. Lieto della nostra vittoria sulla fronte Giulia, vi felicito per le vostre, compiacendomi nel pensiero che esse contribuiranno alla vittoria comune finale, nella quale i sacrifici, il valore e la concorde volontà degli alleati troveranno il loro coronamento. »

LONDRA, 31.

Un ordine del giorno speciale all'esercito contiene i seguenti telegrammi:

Dispaccio del generale Haig al generale Cadorna in data 23 agosto:

« A mio nome ed a nome degli ufficiali e dei soldati ai miei ordini, felicito cordialmente Voi e i valorosi Vostri eserciti per i grandi successi che avete riportato. »

Telegramma del generale Cadorna al generale Haig in data 24 agosto:

« Le vostre felicitazioni e quelle delle valorose truppe britanniche mi procurano una viva soddisfazione. Esse costituiscono una nuova prova di solidarietà nello scopo che unisce tutti i combattenti contro il comune nemico. Seguo con ammirazione i successi riportati dalle valorose truppe britanniche sotto i vostri ordini e a nome dell'esercito italiano rivolgo loro la fiduciosa assicurazione della futura vittoria. »

La capitolazione della Germania davanti all'Argentina

PARIGI, 31.

Il *Petit Parisien* e il *Figaro* constatano che la Germania capitola di fronte alla attitudine energica dell'Argentina.

Rilevano che la promessa dell'imperatore di Germania costituisce un caso di applicazione universale ed equivale al riconoscimento da parte della Germania, attraverso l'Argentina, del diritto di commercio per tutti i neutrali.

Dubitano però che la Germania mantenga i suoi impegni, data la sua incapacità morale di comprendere e rispettare gli altrui diritti.

Esplosione a Rottweil

ZURIGO, 1.

L'importante polverificio di Rottweil, nel Würtemberg, è saltato in aria. Si deplorano numerose vittime. Pare si tratti di un incendio doloso.

CRONACA DI ROMA

IL FUNZIONAMENTO DELL'ANNONA

L'approvvigionamento di Roma assicurato per tutto il 1918

Malgrado la momentanea mancanza del latte municipale e la scarsità di riso lamentata da qualche tempo a questa parte, la popolazione di Roma può vivere tranquilla — ed è bene lo sappia — perchè, se pure la guerra dovesse prolungarsi ancora, l'approvvigionamento della capitale è assicurato per tutto il prossimo 1918. Questo dichiara recisamente l'assessore comm. F. S. Benucci, che presiede allo Ufficio municipale di Annona, validamente coadiuvato dal direttore avv. Aldega.

E perchè la popolazione possa giustificare la sicurezza che noi le domandiamo, riteniamo opportuno che essa sappia quello che l'Ufficio di Annona, pur tra non lievi difficoltà, vincendo dure fatiche e ostacoli molteplici, ha fatto e si propone di fare, svolgendo il vasto e coraggioso programma della nostra Amministrazione comunale.

Sono, in due anni e mezzo all'incirca quasi *ventiquattro milioni* di lire che l'Annona ha spesi, per gettare sul mercato generi di uso più comune: e, il che non guasta, questa ingente somma rappresenta una semplice partita di giro, perocchè il bilancio dell'Annona si chiude in perfetto pareggio.

Quest'opera efficacemente calmierante ha dati i suoi buoni frutti: le statistiche del Ministero di Agricoltura e del Commercio dimostrano che, nel complesso, Roma è fra le grandi città d'Italia quella in cui meno ha gravato e grava il caro-viveri.

Governo e requisizioni

Inoltre bisogna convenire che raramente è occorso di dover lamentare la mancanza sul mercato locale di generi di prima necessità.

Si potrebbe obbiettare che vi fu un tempo, fortunatamente superato, in cui eran generali le proteste per la mancanza dello zucchero. Ma non bisogna dimenticare che l'azione dell'Annona non può liberamente svolgersi, e con la desiderabile sollecitudine, su quei generi che, come lo zucchero appunto, e il grano, l'olio, i foraggi in genere sono requisiti dal Governo.

Comunque, oggimai, la questione dello zucchero è assestata: ce n'è e ce n'è in quantità sufficiente e ce ne sarà per tutto il venturo anno.

E l'Annona è ora in trattative col Regio Commissariato generale per gli approvvigionamenti e l'alimentazione per sistemare anche la questione del riso. Ci si dice che era prevalso dapprima il concetto che Roma non consumasse riso, per cui non era il caso di fissargliene una quantità notevole: ma è stato agevole, in via principale, dimostrare che il risotto alla romana, i supplì, i pomodori al riso, le minestre di riso e fagiuoli, si fanno precisamente col... riso; e che a Roma risiedono da centocinquanta a centosettantamila lombardi e piemontesi e lombardo-veneti, che di riso fanno consumo grande; in via subordinata, poi, che se pure prima il consumo del riso fosse stato limitato, è chiaro che aumenterebbe ora, per la diminuita quantità di pasta di cui Roma può provvedere i consumatori.

Ma, ripetiamo, anche la questione del riso è in via di risoluzione.

Pasta e riso

Abbiamo detto che oggi la quantità di pasta è diminuita: ed è logica conseguenza della requisizione del grano e della sua distribuzione proporzionale fra le diverse provincie del Regno.

Il Commissariato generale ha consentito al Comune, in via di concessione speciale, di importare una discreta quantità di pasta da Napoli, per completare il fabbisogno: ma se teoricamente la cosa è bella, in pratica urta contro la gravissima difficoltà dei mezzi di trasporto: troppi carri ferroviari occorrerebbe destinare al servizio del trasporto settimanale della pasta a Roma, e del rinvio a Napoli di casse o ceste.

L'Annona, però, ha potuto accordarsi col Governo, che si è impegnato a dare una congrua partita mensile di grano duro. Si sa che la pasta non è effettivamente requisita, ma si trova soggetta a regime speciale, e viene razionata e distribuita dal Commissariato.

Il Comune, così, può far lavorare i Pastifici Minerbi Leo e C., che danno una produzione sufficiente perchè possano venire provvedute le cucine economiche, gli ospedali, enti ed istituti, e continuare a mantenere il prezzo della propria pasta a 85 centesimi, dieci centesimi cioè meno del prezzo del mercato.

Per il pane ha provveduto il Commissariato a stabilire la quantità di farina da distribuirsi tra i vari forni e di grano da distribuire fra i molini: e calcolando la popolazione in 600 mila abitanti e facendo la debita compensazione del 22 mila circa lattanti e dei ricchi che poco pane consumano, possiamo stare tranquilli che questo cibo indispensabile ai poveri specialmente è assicurato.

Sarebbe tuttavia mancare al nostro dovere, il tacere una esortazione di non fare inutili sprechi; gettare la mollica e buttare i tozzi di pane costituisce un delitto. I fornai abbiano la coscienza di esigere una cottura buona; ma i consumatori pensino che, da una inchiesta fatta fare dal prof. Gualdi, capo dell'Ufficio d'Igiene, è risultato che quotidianamente si consuma per dare pasto ai cani ed ai gatti tanto pane, quanto ne consumano gli ospedali riuniti di Santo Spirito! Per gli animali domestici ci sono gli avanzi del giornaliero desinare della famiglia, che bastano.

Tutti dobbiamo imporci la patriottica disciplina austera della sobrietà nel consumo del pane. Gli inglesi mangiano quasi esclusivamente patate lesse... e se ne trovano benone. Ed i ricchi, che lo possono, consumino più companatico — il cui prezzo non è accessibile alle modeste borse — e lascino più pane a coloro che debbono limitarsi nella spesa.

Evitiamo lo sciupio, e poi riposiamo tranquilli che il nemico non ci toglierà il pane, per quanti barbari e feroci tentativi egli faccia in questo spasmodico suo dibattersi nella stretta finale.

Intanto ci piace annunciare che per novembre incomincerà a funzionare anche il grande forno municipale di Via Candia, e il Municipio, che già provvede alle refezioni scolastiche, potrà più largamente provvedere la popolazione, provvedendo altra volta il pane municipale a tutta la popolazione di Testaccio e di Borgo.

Legumi, frutta, uova

Abbiamo detto che in parte si dovrebbero sostituire le patate al pane. La cosa non è difficile, sostanza nutriente e facilità di digestione a parte, se si pensi che sui banchetti municipali e negli spacci dell'Annona le patate si vendono da trenta a trentacinque o quaranta centesimi al chilogramma.

L'Annona molto opportunamente ha assicurato su larghissima scala l'acquisto di patate e di altri legumi e di frutta. E verdura e frutta può dare a prezzi di vero calmiere, perchè fa gli acquisti direttamente dai produttori, senza piovre di mediatori. Nei vari paesi della Provincia e del Napoletano, un incaricato del Municipio si reca nella piazza principale e bandisce l'annuncio che per conto del Comune di Roma acquista verdura e frutta.

I produttori recano la loro merce, si fa il contratto, si paga a contanti, ed ogni giorno un vagone completo di patate, peperoni gialli e verdi, melanzane, limoni, pere, pesche, ecc. ecc. arriva da noi.

Su grande scala si sono assicurati pure acquisti di uva da tavola, cibo nutrientissimo, sano, raccomandato dalla scienza medica, gustosissimo.

L'Ufficio di Annona, inoltre, mentre si è assicurati buoni contratti per avere concentrati di pomodoro, ha pensato alla fabbricazione di grande quantità di conserva all'uso romano, provvedendo all'impianto di un apposito macchinario. L'alto costo della latta per le scatole di concentrato e il prezzo mite del pomodoro giustificano pienamente anche questo ramo di iniziativa e di attività comunale. Avremo così della ottima conserva, che è un condimento ricercarissimo, ed in tale quantità da consentire al Municipio di fornirne tutti gli ospedali di Roma.

E' vivo il non piacevole ricordo della assoluta scomparsa dal mercato di uova, appena il Governo ebbe applicato il calmiere. Possiamo tranquillizzare anche sotto queste punto la popolazione; le uova non mancheranno. Intanto, per il prossimo inverno, l'Annona ne ha già in serbo, conservate con sistemi rigorosamente scientifici, due milioni.

Altre iniziative e progetti

Naturalmente, il Commissariato Generale dei consumi ha dimostrato, doverosamente, la migliore disposizione a favorire le iniziative comunali; e così per i generi dal Governo requisiti, grano, zucchero, olio, specialmente, si sono stipulati accordi perchè Roma ne abbia sempre la quantità riconosciuta indispensabile.

Ed intanto in Sardegna, pur trovandosi di fronte a difficoltà e complicazioni continue, incaricati del Comune si danno attorno per stipulare contratti per la fornitura di abbacchi e di pesce; ed al tempo stesso si è assicurata una discreta quantità di baccalà.

Quanto al lardo — il condimento necessario del popolo — finora il Commissariato ne ha fornito al Comune in proporzione del bisogni del mercato, onde non ebbe a mancar mai. Per il futro l'Annona ha stipulato un regolare contratto con la «Società Romana per la lavorazione delle carni suine», mercè cui si avranno garantiti circa cinquecento quintali di lardo al mese.

Carbone e lignite

Un altro gravissimo problema che si presentava tutt'altro che di facile soluzione era quello del combustibile per l'uso domestico della popolazione. Ma pure per questo ci compiacciamo di poter tranquillizzare: il carbone per l'inverno e anche oltre è assicurato assolutamente, se anco possa prevedersi che potrà subire un leggero aumento di prezzo.

E' imminente infatti la stipulazione di un contratto, che sarà fatto, sì, dal commissario Generale on. Canepa; ma con l'intervento del Comune, che rimane incaricato della distribuzione del carbone vegetale, il quale, fino a marzo od aprile dell'anno prossimo, sarà in quantità, giusta i patti contrattuali, di oltre cinquecento mila quintali, sufficiente ai bisogni della cittadinanza. Per sopperire invece ai bisogni degli ospedali, di uffici pubblici, di collegi, ecc. il Commissario per lo approvvigionamento dei combustibili, on. De Vito, ha disposto che al Comune sia concesso lo sfruttamento della Miniera Statale del Cannepaccio: ed a Roma avremo un notevole deposito di lignite.

* * *

Da tutto quanto abbiamo esposto, ci sembra di poter ripetere che la popolazione ha motivo di essere tranquilla e sicura; il vettovagliamento della Capitale è rigorosamente assicurato.

Il che, tuttavia, non costituisce affatto una contraddizione con la raccomandazione che noi rivolgiamo a tutti, di osservare la disciplina del consumo, evitando ogni colpevole sciupio inutile. Si son dati milionari, che han finito all'ospedale, raccolti per pietà, per la prodigalità pazzesca loro, che pur avevano assicurata la ricchezza per tutta la vita! Con la disciplina noi arriveremo senza privazioni alla fine vittoriosa della guerra: basta solo ricordare il manzoniano: «*Adelante... con juicio*».

Una circolare prefettizia

Intorno agli approvvigionamenti dei Comuni della provincia il prefetto, comm. Aphel, ha, in data di ieri, diramato una opportuna circolare, di cui parleremo.

Il nuovo Consiglio dell'„Unione econom. naz."

Ieri, 30 agosto, si costituì il nuovo Consiglio Direttivo dell'U. E. N., e si passò alla designazione dell'ufficio di Presidenza, il quale risultò come segue: Presidente: Giovanni Antonio Colonna duca di Cesarò, deputato; vice-presidenti: Avv. Gian Francesco Guerrazzi, comm. Ettore Levi della Vida, avv. Giuseppe Marchesano, deputato, avv. Amedeo Sandrini, deputato. In assenza del presidente, on. Di Cesarò, il vicepresidente avv. Gian Francesco Guerrazzi ricordò con brevi parole il primo anniversario compiutosi il 30 agosto della costituzione dell'U. E. N., riassunse successivamente il superbo lavoro compiuto da questa Associazione e mandò un entusiastico saluto ai valorosi nostri soldati, che con eroico slancio stanno realizzando le nostre aspirazioni.

L'Hôtel Bologna di Roma

in posizione centralissima (Via S. Chiara, 5 presso il Pantheon), di cui sono proprietari i F.lli A. e A. Grifoni, dispone di 130 camere da L. 3 e più e offre ogni *comfort*: termosifone, ascensore, bagni, sala di esposizione, telefono in ogni piano, servizio campionario ed *omnibus* a tutti i treni.

Colonie "Charitas"

Questi giorni sono tornati a Roma, festosamente accolti dai genitori, i bambini del secondo turno, e sono partiti quelli del terzo turno delle colonie «Charitas», appennina Fuma, a Segni, sul Lepini, marina l'altra, a Civitavecchia. Sono stati beneficati in tutto 250 fanciulli, in gran parte figli di soldati. Le colonie «Charitas» che da molti e molti anni — per opera d'un piccolo gruppo di signore — esplicano silenziosamente la loro azione, a vantaggio dei figli del popolo, s'imperniano in un'altra nobilissima istituzione: il Dispensario «Augusta Balzani» (in via Galileo, 21) che, durante il periodo scolastico, provvede di cure e medicinali i bimbi poveri malati (non meno di 20.000 l'anno). Anche quest'opera benefica si compie mediante la prestazione gratuita di medici e patronesse.

Il Convegno dei Comizi Agrari

Come abbiamo già preannunciato, domani, 2 settembre, alle ore 10, nella sede della Associazione Agricola Romana, in via in Lucina, numero 17, si riuniranno, auspice il nostro Comizio Agrario, che è sotto l'alto patronato del Re, le rappresentanze dei Comizi agrari italiani, per promuovere dal Governo l'organizzazione della produzione agraria.

Il convegno, data la importanza del problema da trattare, merita di essere seguito dalla pubblica opinione, la quale deve spronare il Governo ad opportuni ed urgenti provvedimenti, poichè nell'avvenire e nella potenzialità dell'agricoltura sono riposti in gran parte i destini dell'Italia futura.

Circa 60 adesioni sono pervenute; altre se ne attendono.

Abbiamo incontrato il cav. uff. Vincenzo Cerulli Irelli di Teramo, che presiede con attiva cura le istituzioni agrarie di quella importante provincia; e ci è sembrato utile di chiedergli cosa pensasse del prossimo Congresso e dei possibili pratici risultati di esso.

Con la consueta franchezza, ci ha risposto:

— Ho plaudito con entusiasmo all'idea del Ceribelli, poichè l'agitare innanzi alla pubblica opinione, col benevolo concorso della stampa, il grave problema della produzione agraria, può riuscire utilissimo. Questo problema non è stato in tempo affrontato, valutandone la immensa, decisiva importanza, e considerandolo nei suoi vari aspetti, a seconda delle regioni agricole d'Italia, profondamente diverse l'una dall'altra; le conseguenze si fanno ora manifeste e sarebbe colpa il non prevedere e provvedere per il futuro. Occorre una grande energia ed oculatezza per ottenere il massimo rendimento possibile dalle nostre terre. Gli agricoltori devono convincersi che non solo il tornaconto, ma il più sacro dovere verso la Patria li chiama a compiere la loro dura fatica, a moltiplicare gli sforzi ad utilizzare tutte le loro energie. Ogni assenteismo è oggi delittuoso; ogni trascuratezza è un colpa.

Il capitale e il lavoro agricolo devono procedere in pieno accordo affratellati più che mai da una profonda devozione al Paese. Ma non devono d'altra parte esser lesinati gli incoraggiamenti e gli aiuti da parte del Governo, che *in tempo utile* ed in misura largo deve apprestare le provvidenze opportune. E queste non possono essere eguali per tutte le Regioni, giacchè la disparità dei sistemi di cultura, la diversità di clima, la differenza di produttività del suolo, non consentono spesso un trattamento unico. Ma il Potere centrale deve essere eccitato, illuminato da organi attivi, autorevoli, competenti, che siano disseminati nel Regno, e che riassumano liberamente in se le correnti vive della produzione agraria, che siano il crogiuolo nel quale si fondono i contrastanti interessi, si unifichino le direttive della produzione.

I Comizi Agrari, unici rappresentanti legali della nostra Agricoltura, i quali son quasi dimenticati, e vivono per volontà di pochi apostoli, possono e debbono in questo grave momento essere trasformati completamente vivificanti, e divenire efficaci promotori della produzione agraria. Ciò io mi propongo di sostenere al Convegno, sperando nell'adesione dei colleghi.

Nei Comizi Agrari dovrebbero aver posto in egual numero, per elezione di secondo grado, in proporzione delle terre coltivanti, e della popolazione agricola, i rappresentanti del Capitale e del lavoro; e quale elemento moderatore ed integratore dovrebbero esservi tre rappresentanti della tecnica agraria.

Assolutamente trascurabile sarà l'onere della proprietà per fornire mezzi di vita rigogliosa a questi Enti. La loro funzione potrà divenire preziosa specie se riusciranno a rimaner immuni da passioni politiche, come io auguro.

In questo eccezionale periodo si dovrebbe provvedere alla loro costituzione per Decreto luogotenenziale e le nomine esser fatte dai Prefetti su proposte delle Associazioni legalmente costituite, ove esistono.

In Italia si è potuta costituire, e sviluppare per volontà di uomini benemeriti e per larghezza di vedute di Governo, una industria di guerra che sembrava follia sperare, e che trasformandosi sarà dopo la guerra un inestimabile fattore di nostra ricchezza; se si fosse provveduto opportunamente a far fiorire anche una *agricoltura di guerra* avremmo risparmiato parecchi miliardi, e saremmo ora più tranquilli e sereni nella resistenza sino all'ultimo per la Vittoria.

Ma si è ancora in tempo per far meglio!

La morte del ten. Monaco

Ci giunge notizia della morte del tenente Mario Monaco, avvenuta il 29 agosto nell'Ospedale civile di Reggio Emilia, a soli 23 anni, dopo atroci sofferenze serenamente sopportate con la coscienza di avere adempiuto il proprio dovere verso la Patria.

Appartenente al ... alpini, il tenente Monaco nel giugno scorso era stato gravemente ferito da granata nemica, combattendo da valoroso in un'azione sull'..., per cui fu proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Il padre del caduto, l'ing. Monaco, ha altri due figli alla fronte, di cui uno, il tenente Gino, appartenente agli aviatori, è già stato decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Dal maestro Randone

Domani, domenica, il maestro Francesco Randone parlerà de' soldati romani, latini, italiani. Il discorso è riservato ai bimbi, sono perciò pregati i genitori ed i visitatori di non intervenire.

«Le anemie dei fanciulli»

Su questo tema che, nell'ora presente, mentre la guerra miete tante giovinezze umane, acquista maggiore importanza, ha parlato l'altra sera, in una sua dotta conferenza, al Collegio Romano, prof. Vincenzo Giudiceandrea.

L'illustre organizzatore e presidente della Scuola Samaritana, dopo avere accennato alle molteplici cause che determinano le anemie infantili, ha, con rapido e sicuro esame, passato la rassegna i vari ambienti sociali in cui il fanciullo vive e acquista o sviluppa i germi dei tanti mali che comunemente si chiamano anemie. Ha dato norme e consigli degni di essere conosciuti e apprezzati da tutti quanti hanno a cuore il benessere dei futuri cittadini d'Italia: e con belle ed ispirate parole, ha fatto rilevare come, nella grande ora presente, curare la salute dei fanciullo, sia uno dei più grandi doveri della nuova Italia che si avvia a così gloriosi destini.

La cassetta pro-mutilati.

Per iniziativa della signora Pia Hanau, la quale è una delle più attive dame del Comitato pro-ciechi, storpi e mutilati della guerra, si è stabilita in tutte le Banche e in tutti i Depositi di Reggimenti una cassetta nella quale viene deposto l'obolo dei frequentatori dei detti istituti, ai quali si fa appello sopratutto per il rilascio delle frazione del soldo. Sappiamo che tutti gl'Istituti Bancari di Roma hanno aderito alla patriottica iniziativa e che, non solo i Depositi de' reggimenti, ma le Divisioni Militari, il Ministero della Guerra, il Tribunale Militare, ecc., ecc. aderiscono a ricevere le piccole offerte pro-mutilati. Finora, e cioè in due mesi, le cassettine hanno raccolto 1535 lire: somma veramente cospicua se si pensa all'esiguità di ciascun obolo. La bella iniziativa, come tutte le iniziative a favore di nostri gloriosi feriti e mutilati, è destinata certamente al successo.

La salute del duca Caetani

Sempre gravi si mantengono le condizioni di salute del duca don Onorato Caetani. L'illustre infermo è assistito costantemente da tutti i famigliari.

Fra le tante visite che ieri ebbe abbiamo notate quelle degli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Spagna, del Ministro degli Esteri barone Sonnino, del generale Spingardi e di moltissimi dell'aristocrazia.

La Missione della Croce Rossa americana in Italia

La Missione della Croce Rossa Americana ha visitato l'ospedale del Quirinale. E' stata poi ricevuta alle 11 dal Ministro della guerra, gen. Giardino, poi dal sottosegretario gen. Montanari. I componenti la Missione si sono mostrati entusiasti della organizzazione degli ospedali visitati. In quello del Quirinale hanno esaminata minutamente tutta l'organizzazione pei mutilati. Nel pomeriggio ha fatto visita al Ministro della marina.

Per una vera grande opera di pietà

Al nostro appello rivolto ai lettori, circa una madre che chiede una carrozella meccanica per suo figlio malato di cancrena verterale ed affetto da paralisi agli arti inferiori, seguitano a rispondere con slancio generose numerose persone.

Ecco le loro offerte:

Somma precedente	L.	1.176.—
Umberto e Ornella Cagli	»	20.—
F. C.	»	5.—
L. R. da Ferolelo	»	2.—
A. M. (in memoria)	»	5.—
Un militare da Forlì	»	20.—
Alcune signore da Marina di Pisa	»	18.—
L. Cr.	»	5.—
Fernando Suardi, da Chiaravalle	»	2.—
Totale	L.	1.253.

Il nome e l'indirizzo della signora per cui invochiamo, sono a disposizione di chiunque desideri conoscerli.

Gli accordi tra vetturini e proprietari

Ha avuto luogo ieri il quarto comizio alla Casa del Popolo, presieduto da Lutri della Camera del Lavoro. Parlarono Colasanti, Lanzotti, Balocchi ed altri, i quali esposero le pratiche espletate presso le autorità. Si approvò di attendere le deliberazioni degli industriali riguardanti il contratto di lavoro, in merito alle altre richieste avanzate dalla classe od approvate dalle autorità. Il comizio plaudì all'opera compiuta dal Comitato della Lega e a tutti coloro che tanto si sono adoperati per risolvere la vertenza.

Elenco dei proprietari che hanno firmato il contratto di lavoro approvato dal comizio del 26 agosto: Crescentini Cristoforo, De Angeli Ercole, Vallucci Pasquale, Bosci Francesco per i fratelli D'Allara, Nicola D'Alisera, Fiacchi Oreste, Masuelio Achille per Niccolini Giuseppe, F. Scipioni, Bice Ruffai, Ienoi Angelo, Antonio Podestà, Angelo Respigno, Giovanni Pace, Andrea Iorio, Androussi Giuseppe, Travaglini Francesco, CesareAepri, Gabrielli Emilia, Giovanni Battista, Concetta Coica, Mantelli Teodolinda, Divini Virginia, Mari Luigi, Paternò Luigi, Iori Luigi.

Dalla firma furono esclusi i proprietari Ciavarro Luigi e Fedeli Alessandro, perchè firmarono e rispettano il contratto di lavoro vigente. Per il personale delle suddette scuderie è finita l'agitazione, quello delle scuderie, i cui proprietari non hanno firmato il contratto di lavoro, si sono riuniti nuovamente stamane alle 9 a comizio nei locali della Camera del Lavoro di via della Croce Bianca.

Per una questione di equità

Riceviamo una lettera a firma *Alcuni interessati*, nella quale si ricorda come, per una controversa questione riguardante gli insegnanti di scherma e di ginnastica, dipendenti dal Ministero della Guerra, circa l'applicazione della legge 29 luglio 1914, il Ministero credesse opportuno chiedere il parere legale dell'on. Scialoja che già da un pezzo lo ha dato.

L'ex-ministro generale Morrone convinto delle buone ragioni di quegli insegnanti si mostrava ben disposto ad esaudirne i voti; e altrettanto è da ritenere sia ben disposto a fare il suo successore. Tuttavia ancora l'atteso provvedimento non è stato adottato e pare sinora non sia stato preso in considerazione il parere dell'on. Scialoja. Onde, dopo tre lunghi anni di attesa quegli insegnanti rimangono tuttora in condizioni di inferiorità di fronte ai loro colleghi dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Coloro i quali ci scrivono chiedono se non sia tempo di provvedere, e noi, trovando giusto quanto essi dicono, facciamo voti, che le loro richieste vengano al più presto accolti.

Nuova macelleria Talacchi

Questa mattina si è aperta un'altra macelleria Talacchi, in Via Cavour, 46, ove si vendono eccellenti carni a prezzi di grande economia.

Saluti dal fronte

Pregandola caldamente di voler pubblicare sul di lei giornale, i saluti degli artiglieri da fortezza, che inviano dalle più alte vette del Trentino, alle famiglie, parenti, e fidanzate, i sottoscritti militari:

Sergente magg.: Leopardi Dario di Roma — Sergente: Bevilacqua Umberto di Roma — Caporale: Cittadini Angelo di Alatri — Caporale: Lanarolis Domenico di Napoli.

Da dove fragoroso romba il cannone, vendicando i nostri gloriosi caduti per le giuste aspirazioni dell'Italia nostra; mandiamo affettuosi saluti alle nostre famiglie e agli amici tutti per mezzo di questo pregiato giornale:

Caporale maggiore: Morlani Rocco — Soldati: Scaderoni Enrico, Cardarelli Angelo, Farnesi Francesco.

Al Restaurant "Le Venete"

di fronte ad Aragno, tutte le sere dalle 20 alle 22,30 scelto programma musicale e servizio all'aperto.

Italia Almirante Manzini al "Modernissimo"

La fine artista Italia Almirante Manzini, così ammirata in altre cinematografie, interpreterà oggi sabato al «Modernissimo» l'interessante ed ottimo film: *La figlia della tempesta*. Si prevede gran concorso di pubblico nelle eleganti sale del gran cinema di Piazza San Marcello.

Alle Terme di Agnano

NAPOLI, 28 agosto.

Sono arrivati da Roma, per la consueta cura, S. E. il Principe Don Carlo Torlonia e S. E. il Principe Don Giuseppe Boncompagni.

La "Villa Aurora" a Viareggio

Questa ottima Pensione in ridentissima posizione, con vista del mare a due passi dalla Pineta, offre ogni *comfort* e prezzi miti.

L'orario domenicale delle farmacie

Il Consiglio dell'Ordine dei farmacisti ricorda agli interessati le disposizioni regolamentari che fanno obbligo ai farmacisti nei giorni di turno della chiusura domenicale la affissione all'esterno della farmacia di una tabella indicante gli esatti indirizzi delle farmacie vicinori aperte. La osservanza di questa norma è *assolutamente indispensabile* per la regolarità del servizio farmaceutico nei riguardi del pubblico, per evitare ogni conseguenza di legge.

Elettricista fulminato dalla corrente elettrica a villa Patrizi

La Direzione delle Ferrovie dello Stato, a Villa Patrizi, aveva chiesto all'Azienda elettrica municipale alcuni operai per riparare un trasformatore situato in una delle cabine che danno luce al vasto palazzo. E l'Azienda aveva inviato tre aggiustatori incaricandoli di procedere — sotto la direzione dell'ing. Cesare Alitoni, abitante in via di Porta Salaria, n. 15, alle riparazioni del caso.

I tre operai erano: Davide Caferi, di 57 anni da Magliano dei Marsi, abitante in via Cola di Rienzo, 133; Francesco Niccolini, di 29 anni, romano, abitante in via dei Crociferi, 40, e Natale Bianchi, domiciliato in via Campitelli, 106. Gli elettricisti avevano da poco cominciato il lavoro quando uno di essi gettò un acutissimo grido e cadde riverso. Era il Caferi. Il disgraziato aveva involontariamente toccato un filo elettrico e la forte corrente lo aveva presso che fulminato.

Il Niccolini ed il Bianchi sollevarono atterriti il loro compagno, che, dopo essersi per alcuni istanti convulsamente dibattuto, era rimasto immoto come morto; e lo portarono al Policlinico. Ma i sanitari non poterono che constatare il già avvenuto decesso. Si fanno indagini per stabilire le responsabilità.

Un forno in fiamme

Oggi, verso le due, si è manifestato un incendio nel forno di Della Rocca, che occupa il pianterreno e lo scantinato del numero 12-B in via Urbana. Nello scantinato — ove sono accumulati vari *fascetti* — le fiamme erano altissime e — dalle finestre — minacciavano il cortile del palazzo — segnato col n. 12-C — tra lo spavento e le grida degli inquilini dello stabile.

Da via Genova è subito accorsa una squadra di vigili agli ordini del brigadiere Tesin che ha subito iniziata l'opera di spegnimento. Opera che è durata circa un'ora. Il danno ascende a cinquecento lire.

Attraverso i Rioni

— *Colto da malore.* — Stamane, verso le sei, nella propria abitazione, in via Sabelli 36, la quarantaquattrenne Francesca Castellani — da Cineto Romano — è stata colta da improvviso malore. Dalla coinquilina Giuseppina Mustaldi in Castellani è stata trasportata al Policlinico, dove però, è giunta cadavere.

— *E' morta la ragazza ustionata.* — Narrammo ieri come la ragazza Iolanda Bozziol fosse stata gravemente ustionata e trasportata all'Ospedale di San Giovanni in gravissimo stato. La poverina, malgrado delle premurose cure dei sanitari ha cessato di vivere ieri sera alle otto e un quarto.

Un gran trionfo dell'aviazione italiana

TORINO, 31 agosto.

Il capitano aviatore Laureati il giorno 15 agosto, con un solo volo, ha assicurato all'aviazione e all'industria aviatoria italiana un *record* mondiale di distanza, superando con un aeroplano *S. I. A.* (Società Italiana Aviazione), munito di motore *F. I. A. T.*, percorso Torino-Napoli e ritorno senza scalo, impiegando ore dieci e trenta minuti.

La *performance* raggiunta dal noto aviatore Laureati assurge ad importanza eccezionale in quanto che la difficile prova venne effettuata con forti avversità atmosferiche incontrate sulla via del ritorno; cosa questa che mette in grande rilievo i pregi dell'apparecchio impostosi in breve all'ammirazione generale e della resistenza a tutta prova del motore *F.I.A.T.*

Il binomio *Fiat-Sia* costituisce quindi con i molti trionfi già ottenuti un coefficiente essenziale per la più grande vittoria aerea.

L'Hotel Savoie a Roma

con cucina *francese* di prim'ordine, splendida posizione nel quartiere Ludovisi, fa *speciali* facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni.

SPETTACOLI del 1° settembre

ADRIANO — Compagnia «La Comicissima» — Ore 21,15: *La presidentessa.*

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21,15: *Amore rusticano.*

TEATRO COSTANZI
Compagnia d'operette «La Modernissima»
SABATO, 1. ore 21,15, Prima rappresentazione:
BA-TA-CLAN
Operetta in 3 atti di Reni e Thurner
DOMENICA, 2 — Due rappresentazioni.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia italiana del Teatro drammatico C. I. T. D.
SABATO, 1, ore 21,15:
SCAMPOLO
Commedia in 3 atti di D. Niccodemi
DOMENICA 2, Ore 16: SCAMPOLO
Ore 21,15: LA NEMICA

TEATRO MORGANA
Comp. d'operette «Casa ed. Musica»
SABATO 1, Ore 21.15: Prima rappresentazione
BA-TA-CLAN
operetta in 3 atti di Reni e Thurner
DOMENICA 2, Due rappresentazioni.

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *Rigoletto.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica A. SAINATI
SABATO 1, ore 21.15: Prima recita:
TRANSFUGA
PASSA LA RONDA
POCHE MA SENTITE PAROLE
DOMENICA 2, Due rappresentazioni.

VARIETA'

MARGHERITA — Chiusura estiva — Riapertura il prossimo settembre.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Sull'alto prezzo dei saponi

In alcuni giornali politici si è accentuata una polemica sull'alto prezzo dei saponi, per modo da falsare il giudizio del lettore, non pratico di questioni tecniche.

In Italia vi ha una deficienza di materie grasse ed un aumentato consumo di esse da parte dell'esercito; ne viene come logica conseguenza l'aumento del prezzo di esse. Il consumo medio del sapone in Italia si può valutare in 140 mila tonnellate annue, ora la produzione nazionale raggiunge solo le 67-68 mila tonnellate, cioè meno della metà del nostro fabbisogno e più precisamente la produzione nazionale del sapone è annualmente così ottenuta:

Sapone di oleina tonnellate	11.520
Sapone di grasso d'ossa tonn.	6.375
Sapone di olio solfuro tonn.	50.000
Totale tonn.	67.895

La quantità di materie grasse provenienti dall'estero, date le difficoltà dei trasporti non supera le mille tonnellate mensili pari a 12 mila tonnellate annue — mentre che prima della guerra (1913) di soli olii saponificabili si importarono tonnellate 49 mila, circa 34 mila tonnellate di grassi animali, nonchè 57 mila tonnellate di sapone ordinario. Se noi consideriamo inoltre la differenza dell'importazione dei semi oleosi che nel 1913 raggiunse le 98 mila tonnellate, la mancanza di grassi è facilmente spiegabile. Già prima della guerra le materie grasse erano in continuo rialzo per lo aumento del consumo mondiale, ora la deficienza ne aumenta logicamente il prezzo, tanto più che il calmiere per le materie grasse non esiste altro che per quelle che il Governo requisisce per i suoi usi, che sono enormi. Basti ricordare tutte le industrie della lana e della concia ed il consumo di saponi da parte dell'esercito, per farsi una idea del poco che resta disponibile per i privati.

Ora il prezzo di vendita di lire 250 il quintale del sapone ordinario, al 60 per cento circa di acidi grassi, delle grandi fabbriche di produzione non è esagerato, tanto più se si confronta con quello degli altri paesi europei.

La famose ricette per fare sapone in casa non danno un sapone più a buon mercato, perchè il potere detergente del sapone è in rapporto con gli acidi grassi che contiene; il sapone fabbricato in casa costa apparentemente, meno, ma se ne consuma di più. Se un sapone fatto in casa costa circa lire 1.50 il kg. ma contiene solo il 20-25 per 100 di acidi grassi, vale di meno di un sapone che costa L. 2.50 il kg. ma contiene il 60 per cento di acidi grassi. Quindi è da consigliare il privato di consumare solo saponi provenienti da fabbriche che vendono a titolo in acidi grassi; titolo che dovrebbe fissarsi per decreto, meglio di ogni calmiere, che farebbe sparire subito la merce dal mercato.

Rifiutare tutti i saponi così detti marmorizzati che non contengono, o quasi, materie grasse, accettare solo quelli con silicato di soda purchè il prezzo di essi sia proporzionato al silicato di soda che contengono.

Più che ricorrere al calmiere, si dovrebbe reprimere le frodi, ed obbligare a vendere saponi, la cui genuinità o le cui mescolanze siano dichiarate. Inoltre si dovrebbe ritornare all'uso della cenere, facendo il bucato all'antica, con grande risparmio di biancheria e di sapone, perchè questo verrebbe solo utilizzato per il risciacquo della biancheria, dopo il passaggio del ranno caldo. Cenere ve ne ha e si spreca; utilizzandola si ovvierebbe alla deficienza di sapone.

Il risciacquo della biancheria col sapone dopo l'azione del ranno va in questi paesi, dove le acque sono dure, fatto in poca acqua; il lavaggio in acqua corrente solo praticato dopo che il sapone ha esplicato la sua azione. Bisogna tenere conto che coll'acqua Marcia, per esempio, sono necessari da 2 a 3 grammi di sapone per litro, per vincerne la durezza, e che solo dopo questo consumo inutile, il sapone comincia ad agire. Se si operasse in acqua bollita, che precipita i sali di calcio dell'acqua Marcia, il consumo sarebbe molto minore. Bisognerebbe inoltre cercare di ottenere sostanze grasse da altri semi oleosi. Io credo che i semi d'uva, che sono molto abbondanti da noi, potrebbero servire benissimo a questo scopo, tanto più che sono quasi inutilizzabili, essendo un residuo della fabbricazione del tartrato dalle vinaccie. Altra fortissima sorgente di grasso sono le larve dei bachi da seta.

Devesi promuovere nuovamente la coltura del ricino, intensificare quella del lino e dell'olio colza.

Quello che è da sconsigliarsi è di fare il sapone in casa, ogni quantità di grasso che si sottrae alla requisizione, è un furto che si fa alla nostra produzione di esplosivi; perchè i grassi servono per la preparazione della glicerina, materia base di tutti gli esplosivi moderni.

I grassi nostri danno un rendimento netto dell'8 % di glicerina, che nei saponi va perduta nell'acqua di lavatura mentre è preziosa per le fabbriche di munizioni. Bisogna perciò fare in modo che le Stato ne abbia a disposizione il massimo quantitativo possibile per non indebolire la nostra difesa nazionale.

Piuttosto sarebbe da consigliarsi che lo Stato abolisse la tassa sui saponi, che è di cent. 20 il kg. e quella sulla produzione degli olii di seme che per le note che portuno, ha fatto sparire gran parte della piccola fabbricazione. Meglio tassare le bevande alcooliche e gli aperitivi, sostanze non solo di lusso, ma dannose, invece di tassare il sapone così necessario alla vita moderna, e che ha tanta importanza anche dal punto di vista della pubblica salute.

Roma, 31 agosto 1917.

Prof. Cesare Serono.

GLI SPORTS

— *Corsa ciclistica dei giovanetti.* — Domenica 2 settembre si svolgerà una Corsa Ciclistica per giovanetti esclusi i primi e secondi arrivati in Gare superiori a 60 Km. Il percorso è: Roma-Vermicino-Roma e la partenza sarà data alle 16 precise da Baldinotti (Fuori Porta S. Giovanni). Le iscrizioni si ricevono in via Merulana, 271.

Iolanda

La scrittrice Iolanda che è morta pochi giorni fa, nella sua villa a Cento, nell'Emilia, ha avuto anche in questa ultima occasione, il rispetto silenzioso e sincero che l'accompagnò tutta la vita. Rispetto che si fondava, nei suoi lettori, in un ricordo gradevole d'impressioni di giovinezza; e anche nel senso di quanto queste impressioni, cogli anni, erano rivenute lontane dal loro modo di sentire la vita e le cose.

Iolanda era stata una delle prime compagne di molti e molti adolescenti italiani, e in ispecie delle signorine, quando, nelle vacanze, lasciavan da parte i libri di testo e cominciavano a leggere, per contro proprio libri come quelli dei grandi, e che quasi si potevano chiamare romanzi. Magari, più tardi, avrebbero riconosciuto meno apertamente, meno volentieri, le emozioni di quei giorni, come il giovinetto che comincia a fumare, e la ragazzina che si pettina alta, non ricordano senza una piccola punta di dispetto, le ore innegabili passate insieme ad una zia amorosissima, tenerissima, e se mai anche un poco troppo amorosa e troppo tenera. La vita, colle sue dure esigenze e lezioni, fa giustizia, in quattro e quattro otto, delle disposizioni eccessivamente sentimentali, delle pitture eccessivamente idilliche e sfumate. Non ci tiene a veder diffondersi nei cuori le abitudini e il gusto dei sacrifici silenziosi e irreparabili, delle ferite odorose e immarginabili. Sarà meno buona di quell'altra vita, dipinta in questi malinconici paradisi di adolescenza: meno buona, ma più reale; anzi unica sincera e reale.

La scrittrice Iolanda era nata a Cento, il 21 aprile del 1864, e rappresentava, con codesto pseudonimo, la marchesa Maria Majocchi Plattis. Aveva, fino dai primi anni della propria attività letteraria, collaborato a molti giornali letterari, fra gli altri il *Fanfulla della Domenica*. Ma principalmente, ai periodici destinati alla gioventù borghese: *La Cordelia*, la *Tavola Rotonda*, etc. etc. Noi ci risparmieremo di dare la lista dei suoi moltissimi volumi, di racconti, di novelle, romanzi etc. che, attraverso varia fortuna, presso varie case, finirono per raccogliersi all'editore Licinio Cappelli di Rocca S. Casciano. E' assai noto un libro di saggi e consigli, si direbbe addirittura una specie di « galateo moderno », intitolato *Eva Regina*, che fu nel 1910 riconosciuto con premio all'Esposizione Femminile a Villa Reale di Milano. Altri, anche più diffusi, racconti, romanzi, etc. s'intitolano: *Amor silenzioso*, *Le Tre Marie*, *Le ultime Vestali*, *Le Indimenticabili*, *Suor Immacolata*; specialmente questi ultimi rappresentativi quanto mai del genere della scrittrice.

Il Capuana aveva caratterizzato molto bene questo genere, e vale la pena di riportare le sue parole: « Iolanda, scriveva il buon novelliere, in una di quelle sue critiche che sapevano a un tempo riuscire acute e bonarie; Iolanda, si è fatta una specialità di un « mondo di « raffinatezza suprema, dove le « donne specialmente hanno movimenti di « sonnambule, e parlano sottovoce, e guardano lontano, lontano senza percepire le « cose e gli uomini che le circondano, o, « meglio, percependoli o intuendoli sotto il « fascino di una suggestione, più che del « cuore, della loro immaginazione; accettando le delusioni che questo loro stato « d'animo produce, come se fosse nella natura delle circostanze sociali, orgogliose « di poclamarsi la *Indimenticabili*, quantunque una di loro dichiari che dovrebbero piuttosto dirsi *le morte nella vita*. « Tutte hanno rinunciato volontariamente « a un sogno d'amore, e vivono, con dolcezza rassegnata, del rimpianto di averlo veduto sparire, e con una segreta amara voluttà nel sagrificio ».

E anche nell'ultimo libro *La Perla*, pubblicato soltanto pochi mesi addietro, si ritrovano questi elementi, nella solita prosa, non ricercata, nè trascurata, facile, scorrente. Anche lì è descritto uno dei soliti sacrifici femminili. L'eroina è una giovinetta scrittrice, che sposa un famoso e fastoso letterato che sta a Ferrara. La giovinetta e sposa, con la sua arte di candore, ottiene i più incredibili successi prima nel romanzo, poi sul teatro. Il marito, ha l'idea di un'arte più ambiziosa, si consuma in sforzi sterili, deperisce, diventa preda di depressioni e manie. Iolanda ha un concetto troppo rispettoso della natura umana, e non ci dice che questa è perfidia e gelosia bell'e buona; ci dice che è *neurastenia*. Non vuol farsi accusatrice del pericoloso romanziere. Fatto sta che la *neurastenia* arma la mano di questo indemoniato, il quale una mattina sorprende la sposa mentre essa lavora nascostamente a un nuovo libro; e la fredda come l'avesse scoperta, invece che con una innocente bottiglia di inchiostro e una risma di carta, in compagnia di uno di quei divertimenti in carne ed ossa che non compaiono affatto nelle pagine della casta Iolanda.

Ma certo è che alcuni dei suoi libri continueranno ancora per del tempo a dare espressione al vago sentimentalismo delle ragazze. Saranno ancora per del tempo premi ambiti dei corsi scolastici, dei giorni onomastici e natalizi, e promesse lungamente covate nelle vetrine dei librai. E la modesta scrittrice avrà ancora per del tempo molte giovanili e fedeli amicizie.

In tema di rivendicazioni musicali

A proposito del nostro articolo di ieri l'altro, l'amico Raffaele De Rensis ci invia una lettera nella quale, pur ringraziandoci della recensione del suo libro, protesta per una frase che, a suo modo di vedere, conterrebbe una grave ed arbitraria accusa. La frase è la seguente: « All'autore si deve perdonare qualche inesattezza, tenuto conto che egli ha scritto mentre il suo cuore vibrava di esaltazione patriottica indomabile. Le passioni, anche le più elette, tolgono qualcosa alla serenità del giudizio di un critico. »

Creda a noi il De Rensis: un simile apprezzamento lascia integra la sua dignità di studioso. Nessun peccato è così veniale, anzi così simpatico, come quello commesso per amor di patria e per odio verso lo straniero nemico. Che poi le nostre parole siano arbitrarie, è difficile sostenerlo quando, con la precisa citazione di autori ed opere abbiamo segnalato l'inesattezza di un esplicito giudizio del De Rensis circa lo svolgimento della musica austriaca dal 1786 ad oggi.

Del resto, finchè il valente scrittore non ci abbia fornito qualche documento probativo inoppugnabile, abbiamo il diritto di ritenere arbitraria, o meglio inesatta, l'asserzione « Beethoven non è tedesco » che trovasi a pag. 36 del volume in parola.

Fosse vero che l'autore della *Nona* appartenesse alla scuola belga o olandese! Almeno sarebbe tolta ogni ragione di esclusione di questo musicista dai concerti dell'Augusteo....

Pur troppo, il momento che attraversiamo non è propizio alle polemiche musicali eleganti. Concludiamo perciò in fretta notando come, in molte questioni — se non in tutte — ci troviamo d'accordo con il battagliero autore di *Rivendicazioni musicali*. Ci è piaciuto di discutere liberamente questo libro appunto perchè lo abbiamo trovato oltremodo significativo dal punto di vista patriottico e pregevolissimo per la copia di notizie storiche in esso raccolte. Se il volume non ci fosse apparso importante, non avremmo dedicato ad esso due colonne di giornale, ora che lo spazio è diventato tanto prezioso.... Siamo sicuri che i lettori e gli estimatori dello studio del De Rensis formeranno ben presto un'ampia legione.

E questo fia suggel.

A. G.

Crisi ministeriale in Francia

Le dimissioni di Malvy

PARIGI, 1.

Malvy ha inviato al Presidente del Consiglio Ribot, le sue dimissioni da Ministro dell'Interno.

Le dimissioni dell'on. Malvy da ministro dell'Interno sono oramai ufficiali. Erano da parecchi giorni considerate come inevitabili in seguito allo scandalo Almereyda e l'unica meraviglia è che non siano state presentate ed accettate prima d'ora.

Domenica scorsa in un discorso tenuto nel suo collegio, Malvy tentò di scagionarsi sostenendo di non aver avuto con l'Almereyda che rapporti superficiali. Ma l'Almereyda si era troppo vantato della sua influenza sul ministro dell'Interno, perchè questi non dovesse subire le conseguenze dello scandalo.

L'on. Malvy era al Ministero degli Interni da oltre tre anni. Vi era andato quando si costituì il Ministero Viviani poco prima della guerra; è anzi il solo Ministro che abbia conservato per tre anni durante la guerra lo stesso portafoglio. Nel Ministero Viviani egli aveva rappresentato il partito di Caillaux. E' poco più che quarantenne.

* * *

PARIGI, 1.

Un colpo di scena ha preceduto le dimissioni del Ministro degli interni Malvy. Si tratta dell'istruttoria sulle circostanze della morte di Almereyda. Il direttore delle carceri, Presues, ha annunciato avere il giovane farmacista delle prigioni trovato il giorno della morte di Almereyda, un pezzo di laccio di scarpe ancora pendente. Si è poi constatato che questo pezzo completa i pezzi trovati nella stanza di Almereyda dai secondini. Finora si era affermato che Almereyda dovesse essersi impiccato alla spalliera del letto; però non si è potuto rintracciare l'individuo che trovò Almereyda impiccato e che disfece il laccio; a meno che non si debba invece trovare chi gielo pose al collo.

Intanto si annuncia un nuovo arresto in relazione all'affare del *Bonnet Rouge*. L'autorità si è assicurata di quel tale Jougla, individuo oscuro, che dopo una vita miserevole aveva improvvisamente trovato i mezzi per dar vita ad un giornale scolastico, sfoggiando uffici lussuosi, ma che appena iniziate le pubblicazioni, allo scoppio dello scandalo del *Bonnet Rouge*, vendette tutto nascondendosi a Trellies, dove è avvenuto l'arresto. Il Jougla aveva fatto numerosi viaggi in Spagna e si dice che nelle perquisizioni al suo domicilio sono stati scoperti documenti interessanti.

Nell'ufficio politico di Venizelos

ATENE, 31.

Adossides, ex-Prefetto di Salonicco, è stato nominato capo del nuovo ufficio politico stabilito dal Presidente del Consiglio Venizelos. Questi non terrà alcun portafoglio per consacrarsi maggiormente agli affari di Stato. E' probabile che il generale Danglis assuma il portafoglio della guerra.

Dopo la conferenza di Mosca

PIETROGRADO, 1.

Kerenski nei discorsi tenuti a Mosca non ha precisato la sua posizione, nè ha concertato le intenzioni del Governo. Si ha tuttavia l'impressione che egli tenda ad accettare piuttosto il programma militare della destra e tentare l'accordo col generale Korniloff, il quale insieme a Savinkoff, gerente dimissionario del ministero della guerra, ha presentato alla vigilia della conferenza un memoriale che riassume tutte le proposte per la riorganizzazione dell'esercito. Savinkoff fino ad oggi aveva mantenuto le dimissioni, ma continuano pure le trattative di Kerenski per farlo rientrare nella compagine del Governo. Dalla soluzione che avrà l'episodio di Savinkoff si potrà dedurre tutta la linea direttiva del Governo di Kerenski per il problema militare, al quale anche il partito dei cadetti dà la massima importanza. E' certo che Savinkoff non accetterà di restare al suo posto se non avrà precise garanzie che saranno attuate, almeno quasi nella totalità, tutte le severe riforme che il memoriale suo e di Korniloff si proponeva. Nei circoli politici si parla della possibilità di un prossimo rimpasto ministeriale in conseguenza delle tendenze apparse a Mosca. Finora mancano elementi per potere confermare questa impressione.

Parrebbe tuttavia probabile il ritiro definitivo del ministro zimmerwaldista Cernoff, che è stato anche a Mosca apertamente e violentemente attaccato non solo dai cadetti, ma anche dai socialisti moderati come Alexinski, e che rappresenta certamente un punto di discussione nel gabinetto Kerenski. La sola difficoltà è che gli amici di Cernoff nelle loro agitazioni sono riusciti a creare tra i contadini e le masse popolari la credenza che tutte le riforme agrarie alle quali i contadini aspirano sono impersonate in Cernoff così che la lotta contro di lui, non è che la lotta contro le aspirazioni delle riforme agrarie dei contadini. Comunque nel caso del ritiro di Cernoff prenderebbe il suo posto l'attuale ministro degli interni Avkentieff. Il ministero degli interni verrebbe nuovamente rappresentato dai cadetti che darebbero subito un nuovo carattere alla costituzione e all'azione del Gabinetto, data la grande importanza dei problemi politici interni della Russia.

La grave situazione

PARIGI, 1.

Il *New York Herald* ha da Stoccolma: La Russia continua ad essere il focolare degli agenti tedeschi provocatori che hanno come quartiere generale Pietrogrado. Sciaguratamente, data la molteplicità dei problemi che preoccupano il Governo, la sorveglianza di questi individui pericolosi è stata trascurata.

Burzeff ed altre persone assicurano che il fratello del ministro tedesco Spahn è alla testa degli agenti segreti operanti in Russia. Egli è ora direttore delle officine Putilow e responsabile di molti disordini e del malcontento delle classi operaie. Sotto il vecchio regime, era stato inviato in Siberia a causa della sua azione germanofila. Burzeff ha avvertito il Governo di questo fatto, ma nulla è stato ancora fatto contro Spahn.

La questione dell'Adriatico

Un'intervista dell'on. Bevione

TORINO, 1.

L'on. Bevione, che ha iniziato a Londra una interessante inchiesta fra uomini politici slavi e inglesi sulla questione dell'Adriatico e che ha pubblicato la settimana scorsa quella intervista con Pasic che ha suscitato tante discussioni in Italia, manda oggi alla *Gazzetta del Popolo* il resoconto di una sua intervista con Supilo. Francesco Supilo, uno degli uomini più influenti del movimento serbo-sloveno-croato, aveva l'anno scorso annunziato il suo distacco dal Comitato jugo-slavo in seguito alla prevalenza presa nell'azione del governo serbo dalla tendenza ortodossa che imponeva al regno dei Karageorgevich una decisa rinuncia alla parte più cospicua delle aspirazioni sulla terra slava della Monarchia austro-ungarica. Ora a Londra, dice l'on. Bevione, il Supilo era raggiante. « E' il trionfo della mia tesi », disse; e dopo aver rifatto la genesi del movimento jugo-slavo e degli ostacoli frapposti dal Santo Sinodo, il Supilo continuò: « Prima che l'Italia intervenisse nel conflitto furono discusse a Pietrogrado fra il ministro Sazonoff e il vostro ambasciatore Carlotti, che in questi negoziati si rivelò un uomo di abilità superiore, le condizioni preliminari che vennero in seguito accettate dalle altre potenze dell'Intesa, e che costituiscono la base dei trattati oggi vigenti per l'Adriatico. In quella occasione la Russia chiese fosse pattuito il veto alla unificazione dei serbo-ortodossi coi croati e sloveni cattolici e accettò l'assegnazione all'Italia del tratto di Dalmazia che l'Italia reclamava oltre l'Istria e Valona. Ma oggi che il Vaticano ortodosso è caduto, soggiunse Supilo, la Serbia si sente libera nei suoi movimenti e per il veto all'unione delle tre famiglie sud slave. Naturalmente resta sulla carta il trattato firmato dalle grandi potenze dell'Intesa, ma è cessato completamente l'interesse della Russia, a cui favore la stipulazione fu fatta, di chiederne l'adempimento.

Ad analoga domanda dell'on. Bevione il Supilo rispose: « Non esito a dire che tutta l'azione nostra deve tendere al raggiungimento di una intesa precisa, illuminata, perfetta con l'Italia. Lo stato serbo-croato-sloveno deve sorgere legato all'Italia dai vincoli della più salda unione e della maggiore, leale amicizia.

Su quali grandi interessi comuni, chiese l'on. Bevione, è possibile e necessaria l'intesa fra la Serbia e lo stato serbo-croato-sloveno?

L'abbattimento dell'Austria-Ungheria, rispose Supilo. Non vi sono in Europa che due potenze interessate direttamente alla dissoluzione della Monarchia degli Asburgo: l'Italia, inquanto rivendica la supremazia dell'Adriatico, e la Serbia, inquanto s'è messa a capo del movimento per la unificazione sotto la sua dinastia di tutte le genti serbe che abitano il sud della Monarchia danubiana.

Confrontati con questo gigantesco interesse comune, tutti gli interessi divergenti perdono importanza. Se l'Austria-Ungheria sussiste le popolazioni croate e slovene dell'Impero possono ottenere una tollerabile autonomia, ma rimangono nel giogo politico di Vienna e quindi di Berlino, e la Serbia, ricostituita, restaurata e anche se si vuole ingrandita di qualche territorio, ritornerà isolata e debole sotto la minaccia formidabile del blocco austro-tedesco. Se l'Austria-Ungheria sussiste, l'Italia può ottenere il Trentino, forse anche Trieste, ma non Pola; non il pezzo di Dalmazia cui aspira, mentre Cattaro integrato dal Lowcen accresce il suo valore come base navale, ciò che significa che l'Adriatico continuerà ad essere conteso fra le due grandi potenze, cioè che l'Italia non avrà raggiunto uno degli obbiettivi massimi per i quali è scesa in campo e conserverà alle sue frontiere un nemico assetato di vendetta e in forza sufficiente per tentarne all'ora precisa il compimento. Il dissolvimento dell'Austria è anche un interesse formidabile degli altri grandi potenze dell'Intesa, soprattutto dell'Inghilterra e della Francia perchè soltanto se la guerra produce lo smembramento della Monarchia degli Absburgo, l'Intesa può ridurre la Germania a pesare sulla bilancia il suo peso reale, che non è minaccioso finchè non è artificialmente accresciuto da tutte le forze dell'Austria-Ungheria che oggi sono al servizio di Berlino e che vi resteranno domani se l'Austria non è scomposta nei suoi elementi originari e ricomposta in istati secondo il principio nazionale. In verità lo svolgimento della guerra ha dimostrato che la vittoria resterà all'Intesa non se la Francia otterrà l'Alsazia e la Lorena, non se l'Italia otterrà Trento e Trieste, non se gli Stati invasi, distrutti saranno reintegrati, ma se l'Austria-Ungheria cesserà di esistere come grande potenza. L'Austria è il piedistallo delle ambizioni tedesche, il ponte sul quale la Germania tende all'Oriente, a Costantinopoli, a Bagdad. La speculazione politica della Germania è riuscita fino ad oggi alla perfezione, per la quale poco più di dieci milioni di tedeschi viventi nella Monarchia le apportano la forza militare ed economica dei 50 milioni di sudditi dell'imperatore d'Absburgo. La guerra europea si giuoca sulla carta dell'Austria. Vincerà la guerra chi deciderà delle sorti dell'Austria.

L'on. Bevione a questo punto disse: « Vi sono però importanti e delicate questioni territoriali da risolvere fra l'Italia e lo Stato sud-slavo, intorno alle quali fino ad oggi non s'è fatto l'accordo non solo fra i Governi ma neanche tra le opinioni pubbliche ».

« Io penso, rispose Supilo, che lo Stato serbo-croato-sloveno, che ha bisogno dell'appoggio dell'Italia più che di qualsiasi altra potenza europea, deve compensare con adeguate concessioni questa collaborazione. Camillo Cavour sacrificò Nizza e Savoia perchè il Piemonte potesse fondare l'unità dell'Italia. Il nostro futuro stato, che nel processo costitutivo per tanti lati rievoca la formazione della nuova Italia deve seguire la strada adottata dal grande Ministro italiano.

Alla domanda di precisare un pochetto circa la sistemazione territoriale il Supilo credette di non poter rispondere per ora, e allorchè l'on. Bevione gli chiese se venisse cessato, in cambio della rinuncia italiana, il veto che tuttora sussiste di riconoscere il Trattato firmato dalle Grandi Potenze dell'Intesa che assicura all'Italia la metà settentrionale della Dalmazia, il Supilo rispose: « Non credo che il nuovo Stato possa accettare condizioni contrarie all'onore » e accennò quindi alla convenienza di deferire ad un arbitrato inglese la soluzione equa delle difficoltà esistenti fra l'Italia e la Jugoslavia.

Dall'America Latina

(Nostro servizio speciale)

Tra Germania e Perù

LIMA, 31. — *La stampa ufficiosa commentando la soluzione della vertenza germano-argentina dice che essa costituisce un precedente per il riconoscimento dei diritti degli altri neutri che abbiano o avranno vertenze marittime. La Germania — scrivono i giornali — non potrà quindi non accordare soddisfazioni al Perù per la questione del « Lorton », altrimenti l'intransigenza del governo tedesco sarebbe una prova di una particolare ostilità verso il Perù.* (A. A.).

Carico per la Germania sequestrato

MONTEVIDEO, 1. — *E' giunto l'incrociatore inglese « Glasgow » che all'altezza della costa britannica catturò due vapori svedesi con carico per la Germania e li condusse in un porto inglese della costa africana.* (A. A.).

La vittoria diplomatica dell'Argentina.

RIO JANEIRO, 31. — *I giornali rilevando la vittoria diplomatica dell'Argentina notano che la Germania sentendosi vinta vuole conservare buone relazioni con l'Argentina che è il suo maggiore mercato dell'America.* (A. A.).

La guerra nei vari fronti

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 1, (ore 15). — *Sul fronte dell'Aisne, dopo una breve preparazione di artiglieria, attaccammo ieri alle 19 le posizioni nemiche a nord-ovest di Hurtebise. Le nostre truppe presero con un solo slancio tutti gli obbiettivi loro assegnati su un fronte di circa millecinquecento metri e su una profondità di circa trecento.*

Nella serata tre violenti contrattacchi sono stati infranti dai nostri fuochi. La lotta di artiglieria continua vivissima nella regione. Il numero dei prigionieri enumerati raggiunge i 150 tra cui cinque ufficiali. Abbiamo preso sette mitragliatrici. Ricognizioni fatte sul terreno conquistato hanno constatato la presenza di un gran numero di nemici uccisi, tanto durante la preparazione di artiglieria, quanto durante la lotta violentissima.

LONDRA, 31. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Stamani di buon'ora i tedeschi hanno cominciato un violento bombardamento contro le posizioni recentemente da noi conquistate ad est di Hargicourt e ad est di Epehy e nello stesso tempo hanno cannoneggiato le nostre linee ad est di Gouzeaucourt. Nessun attacco di fanteria ad est di Hargicourt, ma più a nord forti distaccamenti nemici hanno attaccato un piccolo monte isolato a nord della fattoria di Gillemont che forma parte del terreno da noi conquistato il 19 agosto ed hanno costretto il nostro piccolo presidio a sgombrare questa posizione avanzata. Abbiamo respinto ad est di Gouzeaucourt altri distaccamenti che attaccavano le nostre trincee. Nottetempo un distaccamento tedesco è riuscito a penetrare in un nostro posto ad est di Oostaverne. Alcuni nostri uomini mancano.

BASILEA, 31. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *Nella Fiandra l'attività delle due artiglierie è aumentata nella sera soltanto sulla costa e fra l'Yser e la Lys. Durante la notte sono avvenuti, a varie riprese, scontri sul terreno antistante le nostre posizioni.*

A sud-ovest di Catelet compagnie di cacciatori hanno ritolto ai francesi parte del loro guadagno recente.

Saint Quentin è stata nuovamente presa sotto il fuoco francese.

Gruppo del principe ereditario germanico. — *L'attività di fuoco è stata viva sulla metà orientale della cresta dello Chemin des Dames.*

Dinanzi a Verdun il fuoco di distruzione si è sviluppato nella sera fino a divenire un forte combattimento di artiglieria; finora non si sono verificate nuove azioni di fanteria.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 31. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Sul fronte romeno, nella regione a sud del villaggio di Ocna, nonchè nella regione del villaggio di Iresci, il nemico ha attaccato le nostre posizioni, ma è stato respinto. I ripetuti attacchi del nemico nella regione a sud del villaggio di Iresci, nonchè nella valle del fiume Soumachitza, nella sera del 30 agosto sono stati pure respinti con grandi perdite per l'avversario.

BASILEA, 31. — Si ha da Berlino:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — *A nord-est di Dunabourg distaccamenti d'assalto russi hanno avanzato presso Iliouxt, sotto la protezione del fuoco dell'artiglieria. Coloro che occupavano le nostre trincee hanno respinto il nemico.*

In Macedonia

PARIGI, 31. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 30 agosto, dice:*

La giornata del 30 è stata caratterizzata da una serie di vivi combattimenti che si sono svolti sul Serka di Legen e nella regione montagnosa situata ad ovest di Nonte.

Sul Serka di Legen, dopo una violenta preparazione di artiglieria, due forti attacchi dei bulgari, i quali avevano preso piede nottetempo in alcuni elementi delle nostre trincee avanzate, sono stati quasi completamente ricacciati dai nostri contrattacchi pronunciati all'alba. Il nemico ha rinnovato gli attacchi nella giornata ma è stato ovunque respinto.

Nella regione ad ovest di Nonte le truppe serbe sono penetrate nella prima posizione del nemico e gli hanno fatto una ventina di prigionieri. Nella regione di Monastir e in quella di Doiran la lotta dell'artiglieria è stata vivissima da ambo le parti.

LONDRA, 31. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico di Salonicco, dice:*

Abbiamo bombardato con buoni risultati il 27, il 28 e il 29 agosto trincee nemiche tra il lago di Doiran e il fiume Vardar. Nostri velivoli hanno effettuato raids su Tulile, a nord di Serres, su Demir Hissar e su Stolacovo, ad est del Vardar.

SALONICCO, 1. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data 31 agosto, dice:*

Ieri dopo preparazione di artiglieria le nostre truppe, nonostante il terreno difficilissimo e montagnoso, occuparono le trincee nemiche avanzate a sud di Dobropolje, catturando più di 30 prigionieri bulgari e una mitragliatrice.

La battaglia continua.

Nell'Africa Orientale tedesca

LONDRA, 1. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale, dice:*

In direzione di Iringa colonne convergenti inglesi e belghe hanno scacciato il nemico dalla regione fra i fiumi Ruaha ed Ranga. Dopo parecchi tentativi senza successo, la forza nemica che era assediata a M. Pepos, cento chilometri a sud-ovest di Mahenge, è fuggita nella notte del 27 corr., in piccoli distaccamenti dirigendosi verso Mahenge, dopo aver subito gravi perdite. Le nostre truppe la inseguono.

Nella regione del sud le nostre truppe, partendo dal porto di Johnstone, all'estremità sud del lago di Nyassa, hanno occupato Tunduru, dopo una marcia attraverso il territorio portoghese. Due contingenti nemici sono stati ricacciati verso nord attraverso la frontiera portoghese.

Nessun cambiamento nelle altre regioni, ove le nostre colonne continuano ad incalzare i distaccamenti nemici.

Collisione tra due vapori francesi

MARSIGLIA, 1.

In seguito ad un urto con un altro vapore francese, il vapore *Natal* è affondato il 30 agosto alle 20.30 di sera al largo di Marsiglia. Sono stati ricondotti a Marsiglia 830 naufraghi.

Un trombone imputato d'antipatriottismo

TORINO, 1. — Un suonatore ambulante di trombone, certo Calera Pietro, un tipo ferravilliano dai capelli bianchi riccioluti con tanto di abito a coda, è comparso ieri davanti al pretore di Alessandria, sotto l'accusa di aver emesso dal suo strumento le note di un inno che poteva essere quello tedesco. All'udienza un perito, il prof. Manissi, venne a dire che l'inno germanico e l'inno britannico sono la stessa cosa, e che chi lo scrisse è l'italiano Rulli, per quanto altri sostengono sia stato scritto da Mozart. Il vecchietto a sua volta affermò che dal suo glorioso strumento non uscirono che note patriottiche e d'inni di nazioni alleate. E il pretore, dopo l'arringa dell'avvocato militare Fiorà, lo ha assolto. Il Calera [illegible]

Teatri di Roma

Al COSTANZI stasera inaugurazione della stagione operettistica con *Ba-ta-clan*, nella bella interpretazione della « Modernissima ».

Al NAZIONALE stasera prima del *Rigoletto*, protagonista il baritono Pacini. Domani: *Carmen* alle 18, e *Rigoletto* alle 21,15.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera inizia il corso delle sue recite la Compagnia Salnati. Il programma di questa sera comprende i migliori lavori del « Grand Guignol »: *Transfuga*, *Passa la ronda* e *Poche ma scelte parole*.

All'ADRIANO — Stasera la « Comicissima » rappresenterà la brillante commedia: *La presidentessa*. Ne saranno interpreti principali il Podda, la Scotto e Umberto Picasso. Domani doppia replica.

Al MANZONI — La tragedia dannunziana: *La fiaccola sotto il moggio*, ebbe ieri sera una accuratissima esecuzione nela quale si distinsero principalmente la Zanchi e il Manzoni, salutati spesso dagli applausi generali. Fecero loro degna corona la Garavaglia, la Granozio, il D'Ancona e l'Ameti.

Stasera *Scampolo*; domani di giorno *Scampolo* e di sera *La nemica*.

Al MORGANA la Compagnia Mauro debutta stasera con *Ba-ta-clan* di cui la Zanoncelli, la De Nardis e il Trucchi dànno un'interpretazione ammirevole. Domani due repliche.

Pasquariello al Salone Margherita

inaugura la stagione di varietà autunnale con la Piedigrottissima. Lo spettacolo è dei più ricchi: *Etta Cielo* nel suo numero di moda, le *Sorelle Olier*, i *Bomba-Malat*, *Dearli Nell*, *Miss Virginia*, le *Sorelle Fleurs*, *Laetitia*, etc. Una film d'attualità precederà il programma. Alle ore 21.30 spettacolo a posti numerati.

Piedigrotta 1917

Questa sera alla *Sala Umberto I* grandiosa audizione delle nuove canzoni di *Piedigrotta* della casa *Gennarelli*, interpretate dalla celebre *Donnarumma*.

I più bei nomi dei maestri napoletani figurano nell'elenco degli autori. E' facile prevedere quindi una affluenza straordinaria di pubblico.

Alla *Piedigrotta* precederà un ricco programma di varietà con a capo il tanto applaudito comico *Fassio*.

Per il rinnovamento della Sicilia

Il problema della viabilità

Il soffio di rinnovamento sollevato dalla guerra ha riportato innanzi alla pubblica opinione vecchi problemi, che son sempre nuovi.

Sulle colonne ospitali di questo giornale, sempre sollecito dei più alti interessi pubblici, uomini di varia tendenza e competenza portano, da qualche tempo, il tributo, se non di nuovi studi, di nuova fede e di nuovo amore alla soluzione degli innumerevoli bisogni economici e sociali che formano la palpitante materia della cosiddetta quistione meridionale e, più specialmente, di quella siciliana, che ne è senza dubbio il capitolo più complesso e più vibrante.

Tra questi bisogni ne veggo uno, per nulla o fugacemente accennato, che io invece ritengo forse il più vitale, perchè nel suo rimedio è il rimedio sovrano, la chiave di volta di molti altri. Intendo dire la viabilità, compagna indispensabile allo sviluppo della ricchezza pubblica e privata, principal mezzo propulsivo di civiltà e di progresso, come quella che può ben paragonarsi al sistema vascolare recante il liquido nutritivo nei più varii e lontani tessuti dell'organismo. Non senza ragione le due cose si chiamano, con uno stesso nome, circolazione e le vie, per cui scorre il flutto vivificatore delle merci e degli uomini, si denominano arterie.

Ho detto che la viabilità è strumento essenziale di civiltà, di redenzione non solo economica, ma anche sociale, perchè la circolazione delle cose è anche circolazione delle idee, le quali, movendosi nel vortice ampio della vita civile e spergendosi ove le rapide e facili comunicazioni le recano, son come semenza che dà frutti e nutriscono la pianta generosa dell'umano progresso.

In che stato è il sistema circolatorio, la rete stradale in Sicilia? In tale stato di obblio e di abbandono che, per continuare nell'eloquente paragone di prima, l'anemia e la consunzione della vita economica, la stasi d'ogni feconda attività ne sono — che giova nasconderlo? — le conseguenze inevitabili e fatali.

Che incremento volete infatti che abbiano tutti quei comuni e frazioni di comuni dell'interno dell'isola che non hanno mai visto e forse mai non vedranno la ruota di un carro, completamente isolati, divisi dal resto del mondo, chiusi al movimento circostante, come se esistesse, invisibile, a loro perpetuo castigo, la famosa barriera, la storica muraglia d'oriente che separa, sul continente, la barbara Cina dal civilissimo Giappone.

Che svolgimento volete che abbiano tutti quei paesi, se sono privi di comunicazioni, perchè tale non può dirsi certamente qualche mal praticabile sentiero, se nessuna via rotabile li congiunge alle vie principali, alle stazioni ferroviarie o scali marittimi limitrofi e li tira sull'arena di maggiori interessi, nella libera gara e nella feconda collaborazione coi paesi vicini più progrediti appunto mercè più facili mezzi e più rapidi sbocchi?

Ripeto cose dette e risapute, consacrate in inchieste e studi ponderosi, che dormono purtroppo il sonno non meno ponderoso degli archivi: nella sola disgraziata provincia di Messina ben cinquanta Comuni e non so quante frazioni si trovano in queste deplorevoli condizioni di isolamento civile. Non la ruota di un carro! mentre altrove non basta più quasi la veloce locomotiva e si pensa di volare, mentre un febbrile desiderio di moto travaglia l'umanità contemporanea!

Ma chi si fa interprete di questi sentiti ed imperiosi bisogni presso lo Stato responsabile? I rappresentanti politici della regione, salvo qualche solitaria e brillante eccezione, hanno ben altro da pensare.

Per esempio, nel nostro caso della viabilità, chi, di fronte alla sperequazione che la Sicilia, rispetto alle altre consorelle d'Italia, se si escludono la Basilicata e la Sardegna, presenta nella misura più iniqua ed odiosa, ha mai fatto echeggiare in Parlamento una fiera parola di rivendicazione e di protesta, una santa invocazione di giustizia riparatrice?

Caso tipico della tradizionale ignavia degli enti responsabili, nella storia delle comunicazioni in Sicilia, è quello di Tusa, Comune di settemila abitanti, che dista in linea retta non più di quattro chilometri dalla litoranea Palermo-Messina e non può ancora avere una strada rotabile dello sviluppo di soli 10 km. (!), che fu cominciata a costruire nientedimeno 73 anni or sono, nel 1844! Sarebbe troppo lungo a ridire — ma ne varrebbe davvero la pena! — le incredibili vicende cui questa ormai quasi centenaria costruzione andò soggetta: l'intervento rovinoso della R. Prefettura, l'azione inceppante e paralizzatrice della patria burocrazia, finchè si arriva alla legge del 15 luglio 1906, che affida direttamente allo Stato la costruzione delle strade di allacciamento dei Comuni isolati. E da allora ingegneri vanno e vengono, fanno rilievi e progetti che son mandati poi a dormire nelle mille ombre degli archivi ministeriali; e frattanto i lavori eseguiti in tanti anni continuamente si disfanno, anche per l'opera distruggitrice del tempo, e l'annosa strada, dopo una spesa di circa mezzo milione, è divenuta per tutti una vera tela di Penelope!...

Si direbbe una favola, se non fosse purtroppo un'amara realtà fatta di perfidia e di malvolere.

Per sviluppare le risorse materiali della Sicilia — giova predicarlo per insegnamento di tutti — il punto di partenza è lo sviluppo e il miglioramento delle strade comunali. Di là principalmente è destinata a ricevere una spinta decisiva la soluzione di altri gravi problemi che travagliano la vita di quella nobile regione e specialmente la sicurezza e il latifondo. Si capisce che manca la sicurezza là dove mancano le strade, e il traffico è necessariamente stentato o nullo; si capisce l'assenteismo dei latifondisti da tutti quei paesi sperduti fuori del mondo, sol perchè non hanno la condizione essenziale dell'esistenza civile, cioè, le vie, per accedervi convenientemente; si capisce anche, per la stessa ragione, la cattiva distribuzione della popolazione prevalentemente agglomerata nei centri, ciò che spiega, a sua volta, per l'interdipendenza che hanno tutti questi fenomeni tra loro, il prevalere della coltura estensiva. Abbiamo nella storia di Roma antica un esempio luminoso, che non è stato ricordato a proposito di questa quistione, e meriterebbe di essere attentamente meditato. E' con la costruzione di una grande quantità di vie, consolari e rustiche, di cui frequentemente ritroviamo le tracce in tutta la campagna romana e che formavano una fittissima rete di comunicazioni, è in tal modo — dico — e non altrimenti che i nostri padri giunsero a rendere popolato e ubertoso lo sconfinato Agro oggi nuovamente deserto e squallido. La viabilità fu uno dei più splendidi spettacoli della civiltà romana ed in essa rifulse soprattutto la sapienza di Roma, come nella viabilità della Sicilia rifulge l'indifferenza ed il malvolere dei nostri dirigenti.

C'è chi si ostina ad assegnare ai Comuni e ai privati la responsabilità della deplorevole viabilità, che li affligge, e il compito immane di porvi riparo. Ma un'impresa così vasta, di proporzioni così gigantesche, non è, non può essere opera di privati, nè può essere opera di Enti locali. Dove trovano questi, privi quasi interamente di svolgimento commerciale e industriale, i capitali occorrenti, che, secondo l'attuale sistema dovrebbero essere poi restituiti dallo Stato? Ciò è possibile solo ai Comuni, che hanno, per un complesso di circostanze favorevoli, come quelli del Nord, ben altra prosperità e ricchezza pubblica. Saviamente in Francia ed in Inghilterra esiste quasi per ogni città uno speciale ordinamento amministrativo, che tien conto non solo dell'importanza ma anche dei bisogni di ciascuno. Altrettanto occorreva fare anche in Italia, in modo da attingere, se mai, con più larga mano sulle finanze dei Comuni più fiorenti che hanno già realizzato un grado massimo di sviluppo e possono sopportare una maggiore pressione tributaria, lasciando stare ai Comuni più poveri quella quantità di rendite esatte nel loro territorio che occorre per compiere, anch'essi, secondo una sacrosanta legge di giustizia nazionale, la loro economica redenzione o almeno un passo avanti nel progresso generale della Patria comune.

Ma purtroppo i piccoli Comuni della Sicilia sembrano votati a sopportare tutti gli oneri fiscali, senza godere dei corrispettivi benefici cui hanno legittimo diritto.

Auguriamoci che sulla scena della nostra vita politica compaiano uomini di volontà e di carattere che si mettano arditamente su questa via, in quest'ordine di idee, uomini sulle cui labbra la parola di giustizia a pro' della negletta famiglia dei comuni più bisognosi del Mezzogiorno suoni, una buona volta, coerente e fattiva.

Così, ciò che non si è compiuto, nè tentato in tanti anni di vita nazionale in fatto di riordinamento economico ed amministrativo, che avrebbe dovuto essere il frutto migliore della rivoluzione e della unità, possa tentarsi fra non molto! E sarà il frutto più splendido della guerra liberatrice e della nuova grandezza d'Italia!

Roma, 13 agosto 1917.

G. CAMPO.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Provvedimenti per l'agricoltura in Albania

In Albania, il Comando del Corpo di occupazione ha saputo far opera efficace di propaganda agricola tra la popolazione indigena e, ad un tempo, esplicando un beninteso programma culturale, in breve volgere di tempo, ha potuto conseguire risultati assai soddisfacenti, specialmente in riguardo della produzione foraggiera e di quella dei cereali.

In quest'opera il Comando si è valso degli aiuti forniti dal Ministero di agricoltura.

Il programma, che è in via di svolgimento, si propone in primo luogo di ottenere localmente foraggi, cereali ed altri prodotti necessari alle truppe di occupazione, liberando l'Amministrazione centrale dall'obbligo di doverli inviare dall'Italia. Oltre a ciò il Comando, a mezzo del suo ufficio agrario, si adopera per la trasformazione dell'agricoltura albanese, ancora bambina.

La produzione dei foraggi, che era nulla, è già assurta a ragguardevole importanza.

Quanto ai cereali, sono state distribuite buone sementi agli agricoltori indigeni. E il raccolto se ne è avvantaggiato notevolmente per qualità e per quantità.

Le patate e gli ortaggi, prodotti in abbondantissima quantità nella tenuta sperimentale presso Vallona e nei poderi dipendenti sparsi nel territorio si vendono a prezzo di calmiere sui mercati di Vallona e di Argirocastro.

Il Comando si propone, ora, tre problemi, d'indole pratica e di importanza immediata, oltre quello del fieno, e cioè: produrre tutto l'olio necessario al corpo di occupazione e mandarne anche in Italia; potare razionalmente gli olivi della regione per averne ingenti quantità di legna da ardere, che scarseggia; dare il più vigoroso impulso alla coltivazione del frumento.

I campi sperimentali, collocati nelle più vaste proprietà indigene, sono mèta di frequenti visite degli agricoltori albanesi che assai si interessano dei nuovi metodi di coltivazione.

L'on. Raineri, Ministro per l'Agricoltura, di pieno accordo col Ministro della Guerra, ha corretto le lodevoli iniziative del Comando in Albania, sia indicando, tra gli ufficiali, chi aveva i requisiti e le attitudini per esplicare un complesso e difficile programma, sia porgendo non solo aiuto di consigli, ma contributo di sementi, di piante e di macchine agricole, come trebbiatrici e motoaratrici.

Nel luglio scorso, a Vallona, con l'intervento del Prefetto e di numerosi notabili, ebbe luogo il primo saggio di trebbiatura meccanica in Albania, con apparecchio concesso dal Ministero di Agricoltura. La trebbiatura si è poi continuata in altre località dell'interno.

Il Ministro di Agricoltura sta ora studiando l'introduzione in Albania dei trattori ed ha provveduto anche all'invio di riproduttori della specie ovina e suina.

Gli acquisti dell'Italia in America

WASHINGTON, 28 (rit.)

L'Italia e gli altri alleati hanno deliberato di fare i loro acquisti sui mercati americani pel tramite di apposita Commissione.

L'agricoltura nelle terre occupate

ZONA DI GUERRA, 1.

L'on. Cermenati, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, è giunto qui l'altro ieri, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Gioia, per esaminare e trattare col Comando Supremo varie questioni concernenti l'agricoltura, le foreste e le miniere nei rapporti militari.

Egli, dopo aver conferito a lungo con S. E. il generale Porro, col segretario generale per gli affari civili, comm. D'Adamo, col Prefetto e con tutti gli altri capi dell'ufficio del Comitato agrario dipendente dal Comando Supremo, si è ieri recato a visitare le miniere dei combustibili fossili in Carnia, coltivate direttamente dall'autorità militare.

Oggi inizierà il giro della zona del Medio e Basso Isonzo per osservare, oltrechè l'estensione e il metodo di coltura delle terre occupate, anche quelle recentemente conquistate dall'eroismo dei nostri soldati.

La Missione serba al fronte italiano

BOLOGNA, 1.

Proveniente da Roma e diretta al fronte ha transitato la missione militare serba composta da Sua Eccellenza il generale Vassitch comandante d'armata e sottocapo di Stato Maggiore Generale, dal colonnello Ritrovitch gran quartiermastro dell'esercito serbo e da altri ufficiali.

La missione ha seguitato per Udine, dove sarà ricevuta da S. M. il Re.

L'ing. Caproni invitato a tornare nel Trentino

BERNA, 30.

Il comandante della piazza-forte d'Innsbruck, capitale del Tirolo tedesco, pubblica un decreto che ordina ai numerosi trentini, emigrati in Italia, di rientrare immediatamente nel loro paese di origine. Fra le persone contemplate in questo stranissimo ordine, figura l'ing. Giovanni Caproni, inventore del tipo di aeroplani che tanta efficacia dimostrò sulle ultime incursioni di « Caproni » sulla valle di Chiapovano, d'Idria e del bosco Panovitz.

I tenenti generali

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto che stabilisce:

« I tenenti generali che durante la guerra vengono investiti per decreto del Comando supremo dell'esercito del comando effettivo di un'armata ovvero di un corpo d'armata mobilitato, prendono posto nel ruolo di anzianità dei tenenti generali immediatamente prima del più anziano dei tenenti generali che alla data stessa sono comandanti rispettivamente di un corpo d'armata mobilitato o di una divisione mobilitata.

L'ordine di inscrizione nel ruolo determina per i tenenti generali l'anzianità relativa.

I tenenti generali che dopo la pubblicazione del presente decreto siano nominati alla carica di primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, di sotto-capo di Stato maggiore dell'esercito, di comandante generale delle Armi dei RR. carabinieri, di cavalleria, artiglieria, genio e di presidente del tribunale supremo di guerra e marina e che abbiano conseguito l'idoneità al comando di armata o di corpo d'armata, prenderanno posto sul ruolo immediatamente prima del tenente generale di loro meno anziano nominato ad uno di tali comandi, salvo che questi abbia conseguito la nomina per merito di guerra o per merito eccezionale.

I tenenti generali che rivestano una carica diversa dalle precedenti, e che in dipendenza di tale carica o di altre precedentemente tenute non avessero potuto assumere a loro turno il comando di armata o di corpo d'armata mobilitato per il quale avessero già conseguita dichiarazione di idoneità, prenderanno posto sul ruolo, al momento in cui assumono tale comando, immediatamente prima del tenente generale di loro meno anziano che le abbia assunto in precedenza.

Nella Magistratura

Gaetano Ranieri, consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, è destinato in funzioni di presidente di sezione del trib. di Milano — Bamperi, giudice del trib. di Catania, è nominato presidente del trib. di Ariano di Puglia — Abbisso id. id. 2.a categoria nel trib. di Catania, è tramutato al trib. Palermo — Triolo, id. di 2.a categoria nel trib. di Catania, è tramutato al trib. di Palermo — Cagni, id. di 1.a cat. nel trib. di Caltagirone, id. id. di Catania — Crocitti, id. id. in funzioni di pretore nel 1.o mand. di Catania, id. id. di Catania — Boraggine, id. id. id. in funzioni di pretore nella pretura urbana di Catania, id., id., di Catania — Polilio id. di 3.a cat. in funzioni di pretore nel mand. di Fanano è tramutato alla pretura di Pavullo nel Frignano — Agnelli, id. id. in funzioni di pretore nel mand. di S. Damiano Macra, è tramutato al mand. di Foiano della Chiana — Caleria, id. di 3.a categoria nel trib. di Lucera, id. id. di Castellammare di Stabia — Chiavola, id. id. in funzioni di pretore nel mand. di Modica è tramutato al 1.o mand. di Catania — Ciùa, id. di 3.a cat. nel trib. di Caltanissetta, è tramutato alla pretura di Catania — Serpi, giudice nel trib. di Cagliari, è tramutato giudice nel tribunale di Cagliari e ivi applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali — Perretti, sostituto procuratore del Re presso il trib. di Trani, è nominato procuratore del Re presso il trib. di Taranto — Caruso sostituto procuratore del Re presso il trib. di Napoli, è nominato procuratore del Re presso il trib. di Melfi — La Loggia, giudice del trib. di Palermo, è nominato procuratore del Re presso il trib. di Sciacca — Ferricone, giudice di 3.a cat. in funzioni di pretore nel mand. di Burgio, è nominato sostituto procuratore del Re presso il trib. di Gerace — Serrentino, sostituto procuratore del Re di 4.a cat. presso la regia procura di Bergamo, è applicato alla regia procura presso il trib. di Mantova — Closs, giudice di Santa Caterina Villarmosa, è tramutato alla pretura di Taormina — Marfurt, giudice di 4.a cat. nel trib. di Roma, è tramutato alla pretura urbana di Torino — Sciacca, giudice di 4.a cat. nel trib. di Roma, id. id. di Torino.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Il Decreto Luogotenenziale col quale sono accordate moderazioni annuali d'imposte e sovrimposte agli agrumeti della Sicilia colpiti da « marciume radicale » — Il Decreto Luosovrimposte agli agrumeti della Sicilia colpiti posta fondiaria erariale ai proprietari dei terreni dell'Alta Italia danneggiati dalle inondazioni del maggio e giugno 1917 — Il Decreto-legge Luogotenenziale col quale è prorogata la riscossione dei canoni per l'uso dei ricoveri provvisori costruiti nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 — Il Decreto Luogotenenziale col quale è data piena ed intera esecuzione all'accordo conchiuso col Governo francese circa la giurisdizione dei tribunali militari italiani e francesi — Il Decreto Luogotenenziale che provvede a facilitare lo approvvigionamento delle calzature per la popolazione civile.

ULTIM'ORA

Gli austriaci confessano

ZURIGO, 1.

La *Zuercher Zeitung*, rilevando una frase dei bollettini austriaci, che accenna al ripiegamento sul fronte dell'Isonzo per crearsi migliori condizioni di difesa, scrive: « Ciò significa, in altre parole, che l'offensiva italiana è riuscita a guadagnare terreno tanto sull'altipiano di Bainsizza quanto ad est di Gorizia e a nord del Nigmacco, e sopratutto a stabilirsi nella parte settentrionale dell'altipiano. L'esito della battaglia mostra che l'impiego delle forze italiane fu ben preparato di lunga mano, anche meglio che mai durante la guerra. E ciò è riprovato dal fatto che tentativi di diversione austriaci nei vari settori trentini non hanno potuto avere alcuna influenza sull'offensiva della fronte Giulia.

La risposta di Wilson al Papa

Il pensiero di Lord Cecil

LONDRA, 1.

Lord Robert Cecil, intervistato circa la risposta del Pesidente Wilson alla Nota del Papa, ha detto:

Non mi sembra che la Nota del Presidente Wilson contenga alcunchè che sia in contraddizione con la politica economica enunciata dagli alleati alla Conferenza di Parigi. Le decisioni di tale conferenza sono misure puramente difensive e non sono affatto aggressive. Esse mirano a ristabilire dopo la guerra la vita economica fra gli alleati e a proteggerla contro qualsiasi politica militarista aggressiva, che i nemici potessero applicare dopo la guerra in materia commerciale. I progetti dei tedeschi per costringere i loro alleati a costituire nel centro dell'Europa un blocco commerciale, dimostrano che tale politica costituisce un reale pericolo.

Certo noi riteniamo che in questa lotta le considerazioni economiche siano altrettanto importanti e vitali delle misure puramente militari o navali. Dobbiamo perciò mantenere, stimolare ,sviluppare le forze economiche di coloro che combattono le potenze centrali, tanto quanto dobbiamo organizzare i nostri eserciti e le nostre marine. Crediamo pertanto di far bene attaccando le forze economiche dei nostri nemici con tutti i mezzi legittimi a nostra disposizione. Ecco perchè siamo felici della politica energica degli Stati Uniti relativamente alle importazioni e in altri campi. Bisogna convincersi che non vi sono armi più potenti per costringere la Germania a comprendere la stoltezza e l'immoralità dei suoi capi militari, di quella di mostrarle che la guerra non frutta nulla neppure dal punto di vista prettamente commerciale.

I tedeschi amano esaltare la carta della guerra e mostrare i territori da essi invasi. Essi dimenticano che, praticando la loro politica militarista e calpestando tutte le leggi internazionali e i diritti dei non combattenti e dei neutri, hanno sollevato contro di loro forze che posseggono risorse commerciali immensamente superiori alle loro. Non passa quasi mai una settimana senza un indizio che anche quelle nazioni che si tengono ancora neutrali sentono che la loro pazienza viene meno. Non è una esagerazione dire che, se la guerra continuerà ancora molti mesi, gli imperi centrali vedranno letteralmente tutto il resto del mondo in armi contro di loro.

E questo uno stato di cose che provoca due osservazioni. In primo luogo esso dimostra che nel mondo moderno la forza militare non è tutto e che, anche se gli eserciti tedeschi fossero così formidabili e così invincibili, come il Kaiser ed i suoi generali pretendono, l'avvenire della Germania continuerebbe nondimeno a farsi sempre più oscuro. Una seconda osservazione suscita le maggiori speranze e mostra forse la soluzione del più grande problema mondiale odierno cioè quello delle precauzioni da prendere per impedire le guerre future. La grande difficoltà di tutti i progetti di lega delle nazioni sta nelle misure da prendere contro le nazioni risolute a turbare la pace. Non mi diffonderò lungamente sulle difficoltà di un'azione armata concertata; ma chiunque abbia studiato la questione sa che esse sono grandissime. Può darsi nondimeno che una Lega delle nazioni, dotata di un conveniente meccanismo per imporre un isolamento economico, commerciale e finanziario a qualsiasi nazione volesse imporre al mondo la sua volontà con la violenza, sarebbe una vera garanzia per la pace del mondo. In ogni caso è un argomento degno di essere studiato da coloro che desiderano seriamente di porre termine al sistema attuale di anarchia internazionale.

La stampa tedesca

ZURIGO, 1.

La stampa tedesca si mostra punta sul vivo per la risposta del Presidente Wilson al Papa.

La *Freisinnige Zeitung* lamenta che Wilson ripeta l'antica accusa che la Germania abbia voluto la guerra. La sua nota non offre una base per negoziati di pace, poichè — afferma il giornale — il popolo, l'imperatore e il Governo, più concordi che mai, rintuzzeranno l'albagia nemica.

La *Frankfurter Zeitung* si lamenta sopratutto della affermazione che gli Stati Uniti combattono il Governo e non il popolo tedesco; poichè — scrive — proprio nella politica precedente alla guerra e durante la guerra, il popolo tedesco è stato in quasi tutti i punti d'accordo col suo governo; e quanto a democrazia, nessun paese ne ha oggi più della Germania. Il giornale aggiunge che non è il caso di speculare sulla rivoluzione, tante volte predetta in Germania.

Qualche giornale scorge che Wilson ha messo il dito sulla piaga. Il *Berliner Tageblatt* constata che la risposta degli Stati Uniti è un reciso rifiuto; e le potenze europee dell'Intesa risponderanno egualmente. Ora, come prima, Wilson stabilisce una differenza fra gli Stati ove la volontà popolare prevale e l'impero tedesco, dove la volontà incrollabile di un solo decide.

Il Congresso dei Sindacati e la Conferenza di Stoccolma

LONDRA, 1.

Il *Daily Telegraph* è informato che il comitato parlamentare del Congresso dei Sindacati, riunito a Blackpool per preparare il Congresso dei Sindacati che sarà tenuto la settimana prossima, è giunto alla conclusione che la Conferenza di Stoccolma non potrà dare risultati finchè non siano state appianate le divergenze di opinioni rilevate dalla Conferenza socialista interalleata di Londra.

Pertanto il Comitato ha elaborato una relazione che sarà sottoposta al Congresso di Blackpool e, secondo ogni probabilità, approvata a grande maggioranza.

La relazione, pur affermando che una Conferenza socialista internazionale sarebbe assai utile per assicurare la conclusione di una pace democratica e duratura, raccomanda al partito di far tutto il possibile per assicurare l'accordo tra le classi operaie alleate sugli scopi della guerra e che la partecipazione alla Conferenza di Stoccolma sia subordinata a questo accordo.

La relazione consiglia pure che alla Conferenza di Stoccolma si voti per nazioni e che le minoranze di ciascuna nazione s'inchinino dinanzi alle decisioni delle maggioranze, oppure che le maggioranze e le minoranze abbiano una rappresentanza proporzionale.

La relazione termina dicendo che i lavoratori di tutti i paesi che hanno consentito enormi sacrifici delle loro vite e dei loro privilegi hanno il diritto di avere una voce preponderante a proposito della conclusione della pace. Pertanto, se la Conferenza internazionale si riunirà secondo le basi enunciate, i Governi non dovrebbero impedire ai delegati dei vari paesi di recarvisi.

L'inutilità della Conferenza socialista di Londra

LONDRA, 1.

La Conferenza socialista interalleata, terminata, come è noto, senza raggiungere alcun risultato, non ha servito che a mettere in evidenza i profondi dissensi che dividono i vari partiti estremi delle nazioni alleate circa i problemi fondamentali della guerra. Le due Commissioni elette durante la prima seduta di martedì, una delle quali doveva considerare la questione dell'intervento alla Conferenza di Stoccolma e l'altra doveva esaminare il *memorandum* del partito labourista inglese, cogli ammonimenti introduttivi dai minoritari inglesi e che entrambi dovevano poi conferire i risultati del loro esame nella seduta di ieri, dichiararono di non poter presentare alcun rapporto non essendo riuscite a mettersi d'accordo sulle conclusioni da sottoporre all'approvazione dell'assemblea.

In queste imbarazzanti circostanze la conferenza ha deciso di rinunziare alla seduta con la speranza che i membri delle due Commissioni raggiungessero un accordo qualsiasi in tempo per la riunione pomeridiana, ma da quanto è trapelato, qualunque possibilità di conciliare la divergenza dell'opinione dei delegati, appare esclusa fin dal principio. Nella Commissione che doveva discutere la questione di Stoccolma, i delegati socialisti minoritari inglesi, Ramsay, Macdonald e Robinson sostenevano la necessità di partecipare alla Conferenza di Stoccolma, ma i delegati belgi e una parte dei delegati francesi si opposero risolutamente a qualunque contatto col nemico finchè continuerà a occupare il Belgio e le provincie settentrionali francesi. Durante la settimana, i tentativi di conciliazione fallirono. Così che nella sessione pomeridiana la Commissione dovette risolvere due rapporti che giungevano a conclusioni diametralmente opposte. In seno alla grande Commissione, la quale doveva trattare le condizioni di pace, le cose andarono anche peggio, perchè dopo un'intera mattinata di discussione i membri dovettero ripresentarsi alla Conferenza della sessione pomeridiana dichiarando di non aver potuto raggiungere alcuna conclusione.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 3 Settembre 1917 a L. 145,28.

Nella Società Veneziana di Navigazione a vapore

VENEZIA, 26.

Gli azionisti della Società Veneziana di Navigazione a vapore sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria presso la sede Sociale in Venezia. Fra i vari argomenti da trattarsi vi è la proposta di aumento capitale da cinque a quindici milioni.

REGIO LOTTO

Estrazione del 1 Settembre 1917

Bari	6	36	3	63	62
Firenze	64	14	16	30	88
Milano	37	56	66	79	57
Napoli	80	58	32	43	71
Palermo	29	90	27	74	83
Roma	66	70	31	82	46
Torino	45	50	47	12	57
Venezia	66	27	82	37	51

Domenico Venirlglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, Direttore.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 agosto 1917

ATTIVO		(1)	
Riserva	300,092,019 00	—	612
Portafoglio sull'Italia	210,906,806 78	—	2117
Portafoglio sull'estero	27,750,633 —	+	88
Anticipazioni	62,893,178 24	+	3443
Anticipaz. statutaria Tesoro	—		—
Titoli di Stato o garantiti	89,888,000 90	—	1300
Spese dell'esercizio	7,881,302 90	+	801
PASSIVO			
Circolazione	1,123,687,330 —	+	1715
Debiti a vista	93,916,087 03	+	1929
Conti corr. (fruttiferi)	80,126,005 07	—	100
Fondi accantonati (per mem.)	10,740,014 00		—
Rendite dell'esercizio	11,820,478 40	+	444

(1) Differenza con la situazione precedente in migliaia di lire in più e in meno.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA